



INDICE

2 PRIMA PARTE

Politica culturale, analisi e prospettive

16 SECONDA PARTE

The best of

Azioni e progetti per istituti e beni culturali

32 TERZA PARTE

The best of

Azioni e progetti per le attività culturali

**Nel segno della
cultura**

Azioni e progetti 2010/2013

A photograph of a medieval stone church with a bell tower, set against a backdrop of autumn trees and a forested hill. The church is built from light-colored stone and features a prominent bell tower with arched openings. The surrounding landscape is lush with trees in various shades of green and yellow, suggesting an autumn setting. The church is nestled in a valley, with a stone wall visible in the foreground.

PRIMA PARTE

Politica culturale analisi e prospettive

In questo momento, contesto internazionale e crisi economica costringono a ripensare il modello di sviluppo economico e sociale e a riconsiderare, anche in materia di politiche culturali, forme e modi dell'intervento pubblico

Siamo di fronte alla possibilità, o meglio alla certezza, che i finanziamenti disponibili per la gestione delle attività culturali nei prossimi anni subiranno una drastica diminuzione, tale da non consentire una prosecuzione delle attività previste secondo le usuali modalità di sostegno di circuiti di attività, per gran parte sorti durante gli anni '80 e '90 del secolo scorso.

A partire in modo particolare dall'ultima legislatura la Regione Marche ha scelto di investire sulla cultura collocandola tra le priorità del programma di governo regionale fino ad approvare il grande progetto del Distretto Culturale Evoluto Marche

Da dove siamo partiti: il Piano regionale triennale dei Beni e delle Attività culturali 2011-2013

Qualificazione, diversificazione e trasversalità dell'offerta culturale; un'idea di cultura intesa come risorsa per lo sviluppo economico e sociale e veicolo per l'occupazione qualificata; la costruzione di reti istituzionali e di soggetti culturali; la consapevolezza e il rafforzamento dell'identità regionale in dialogo con l'orizzonte globale. Sono questi gli obiettivi generali contenuti nel Piano regionale per i beni e le attività culturali nel triennio 2011- 2013, approvato dalla Giunta regionale che hanno contraddistinto l'azione dell'Assessorato e della IF Cultura. Il nuovo ciclo di programmazione triennale è stato emanato in un momento molto particolare, segnato da una crisi profonda e aggravato ulteriormente e drammaticamente dai tagli della manovra finanziaria proposta dal Governo nazionale agli enti locali. Di fronte a ciò, la Regione Marche ha fatto una scelta forte e in controtendenza, aumentando già nel bilancio 2011 le risorse per la cultura, che complessivamente sono passati da 7 a 12 milioni di euro. Le Marche hanno deciso di investire in un settore che altri hanno tagliato e di porsi come laboratorio per una sfida di sviluppo reale.

Il Piano è la prima attuazione della nuova legge regionale, la L.R. 4/2010 relativa al settore dei beni e attività culturali; le materie spettacolo e cinema sono regolate da altre due normative specifiche, la L.R. n. 7/09 (*Norme per il sostegno del cinema e dell' audiovisivo*) e la . n. 11/09 (*Disciplina degli interventi regionali in materia di spettacolo dal vivo*).

La spesa per la cultura pur non venendo tagliata ma, anzi, aumentata, andava comunque razionata, razionalizzata e riorientata, favorendo la creazione di fattori e condizioni in grado di garantire un reale sviluppo sociale, identitario ed economico. Investire nella cultura significa investire sulla qualità e sull'eccellenza, considerandola come strumento che apre allo sviluppo, in connessione con altri settori quali il turismo, la valorizzazione del territorio ma anche le politiche sociali e la produzione industriale. In questo senso il governo della cultura vuole essere forte leva trasversale, con tutti i settori del governo regionale.

Per la definizione degli obiettivi la Regione ha tenuto conto di una serie di punti di forza e anche di alcune criticità. Tra i primi: una grande disponibilità di contenitori culturali – musei, biblioteche, abbazie, chiese, palazzi storici - recuperati e ripristinati grazie ai fondi europei e del sisma; un grande interesse da parte delle piccole e medie imprese del settore cultura che hanno poi aderito al Distretto culturale; la vivacità e capillarità nella produzione culturale; un elevato livello di consumi culturali dei cittadini marchigiani superiore alle medie nazionali; un alto

numero di centri studi e istituti culturali; una forte tradizione religiosa e un considerevole patrimonio di luoghi di spiritualità; l'avvio di un processo di rete sul territorio.

Tra i punti critici: la frammentazione dell'offerta culturale in piccole iniziative di livello locale; la difficoltà nella gestione delle aperture e delle attività ordinarie degli istituti e luoghi della cultura; la scarsa capacità del sistema di assorbire e impegnare forza lavoro a fronte della grande offerta di operatori di settore qualificati; l'eccessiva proliferazione dei centri di spesa regionali in materia di cultura; la sovrapposizione degli eventi culturali. In particolare, gli interventi che verranno messi in campo riguarderanno attività e progetti per la valorizzazione e di concorso per la tutela del patrimonio culturale, attività di promozione e attività trasversali e di sistema.

Tra queste, precise misure a sostegno del turismo culturale, nonché ai progetti culturali del territorio in quanto attrattori di flussi turistici. In particolare, di concerto con il Piano di promozione turistica, oltre alla valorizzazione di Urbino, città Unesco, nel 2011 è stata posta grande attenzione alla valorizzazione della figura e degli itinerari di Lorenzo Lotto, in concomitanza con la grande mostra delle Scuderie del Quirinale dedicata all'artista

veneto. attenzione all'itinerario su Lorenzo Lotto, con la grande mostra apertasi nelle Scuderie del Quirinale dedicata all'artista veneto.

Forti implicazioni a carattere culturale ha anche il turismo religioso: nel 2011 è stato avviato il progetto interregionale relativo all'itinerario della via Lauretana mentre ad Ancona si è tenuto grande evento del Congresso Eucaristico Nazionale. Per quel che riguarda gli eventi, mostre, rassegne, spettacoli, il piano del turismo ha previsto la realizzazione di un calendario unico degli eventi, promosso anche al fine di destagionalizzare l'offerta turistica.

In tutti questi, in continuità con quanto fatto negli anni precedenti che ha avuto il suo culmine nella mostra di Padre Matteo Ricci (2010), la cultura è stata uno degli asset primari su cui si è investito per qualificare l'offerta complessiva del brand Marche in Italia e all'estero in quanto strumento di promozione complessiva della regione e delle sue risorse anche produttive. Sono stati previsti, infine, progetti speciali per il triennio 2011-2013 quali lo sviluppo del Distretto culturale evoluto; l'apertura dei numerosi contenitori culturali grazie a borse lavoro e opportunità lavorative per i giovani e grazie all'impiego di volontari qualificati over 60; il recupero dei beni monumentali per la fruizione allo scopo di rivitalizzare i centri storici cittadini; iniziative a sostegno del patrimonio archeologico, la promozione unificata dei musei delle Marche.

Servizi culturali diffusi e ruolo del sistema pubblico di supporto. Le azioni della Regione

La regione Marche è un territorio ricco di cultura, di patrimonio culturale diffuso, di potenzialità e risultati concreti nella produzione di fatti, prodotti ed eventi culturali.



Esiste un sistema pubblico a supporto di tale ricchezza, che nei decenni ha creato una rete capillare di servizi, garantendo livelli essenziali di servizi culturali pubblici diffusi.

I soggetti pubblici che con diverse competenze e responsabilità si sono affiancati nelle politiche di organizzazione della cultura e dei servizi culturali sono naturalmente lo Stato, la Regione e il sistema degli Enti Locali, in particolare dei Comuni, enti su cui ricade l'onere maggiore di gestione diretta dei servizi culturali al cittadino. Sono i Comuni infatti che sono normalmente i proprietari ed i gestori diretti di Istituti e luoghi della cultura (secondo la definizione del Codice dei Beni Culturali): in carico ai Comuni per la maggior parte 'pesano' musei, biblioteche, teatri, e sono i Comuni che hanno la responsabilità prima dei progetti territoriali locali e dei servizi locali, anche di valenza culturale, al cittadino.

Lo Stato, con sempre maggiore chiarezza successivamente alla riforma del titolo V della Costituzione, ha il compito di tutelare il patrimonio culturale, e nelle Marche opera attraverso l'azione delle Soprintendenze, che intervengono con progetti di restauro, di scavo, di tutela passiva (vincoli) e spesso allargano il loro ambito di competenza, affiancando Regione e territorio nel promuovere progetti ed eventi di valorizzazione.

In genere, dal punto di vista finanziario, il maggior onere di spesa resta in capo al sistema degli Enti Locali, mentre Regione, da un lato e Stato dall'altro intervengono con investimenti mirati o azioni di sistema che orientino verso valorizzazione e sostenibilità azioni progetti e servizi

di produzione e fruizione culturale. Tutto questo in un quadro di crescente criticità che sta mettendo a rischio la stessa conservazione del patrimonio e l'erogazione di servizi culturali essenziali.

Le politiche regionali hanno puntato fortemente alla razionalizzazione del sistema 'storico' di erogazione dei servizi avviando, dall'inizio della legislatura, un processo riformatore complessivo di ambito culturale che ha portato i seguenti risultati:

- i maggiori enti ed istituzioni dello spettacolo, su forte regia regionale, si sono costituiti nel Consorzio Marche Spettacolo con l'obiettivo di favorire processi di razionalizzazione e di sviluppo dell'attività del settore; è sorto inoltre in Ancona il Polo Teatrale regionale per la produzione della prosa, che unifica gli enti che precedentemente operavano separatamente.
- è nata la Fondazione Marche Cinema Multimedia, presieduta dall'attore Neri Marcoré, che ha aggregato la Marche Film Commission, la Mediateca delle Marche e le funzioni di catalogazione del patrimonio regionale, con l'obiettivo di sviluppare la filiera del cinema, dell'audiovisivo e della fruizione digitale del patrimonio;
- è stato predisposto un progetto integrato per le aperture e la promozione dei musei e degli istituti culturali delle Marche che ha impiegato oltre 80 giovani laureati (borse di studio e lavoro) e il volontariato degli anziani (progetto Silver art). La Regione inoltre ha lavorato per il rilancio dell'immagine complessiva del sistema (progetto Happy museum);
- sono state sostenute le reti per la razionalizzazione dei servizi degli istituti culturali: i poli bibliotecari da un lato e i sistemi museali dall'altro.

Sostegno pubblico per lo sviluppo dei territori: trasversalità della cultura e progetti di sviluppo a base culturale

Negli ultimi anni le politiche regionali di settore nelle Marche hanno adottato in modo crescente una prospettiva della cultura come pervasiva e trasversale, mettendo in campo una molteplicità di progetti nei quali la cultura si è saldate di volta in volta con l'innovazione tecnologica, il sostegno all'impresa, l'internazionalizzazione, il turismo, le politiche giovanili e socio-sanitarie, la formazione, l'agricoltura (ambiente, agroalimentare, sviluppo rurale) e la green economy con una fertilizzazione reciproca di settori e filiere ed un significativo effetto moltiplicatore delle risorse attivate.

Il progetto di Distretto Culturale Evoluto nelle Marche cerca di rendere coerente questo quadro, inserendo le esperienze avviate in un sistema territoriale di relazioni tra pubblico e privato volto a sviluppare le potenzialità del territorio regionale in ambito culturale, a garantire il governo integrato delle dinamiche di settore e a sostenere programmi di sviluppo locali. Finalizzato a sostenere uno sviluppo locale trainato dalla cultura, il Distretto incentiva il crearsi di nuove professionalità e aggregazioni tra beni e attività culturali e produttive, la promozione della visibilità del comparto anche in ambito internazionale, la costituzione di filiere orizzontali e verticali e l'integrazione tra istituzioni e imprese.

Schematicamente possono essere elencati i seguenti risultati:

- tutta l'attività della stretta erogazione dei servizi culturali è stata ripensata e rilanciata potenziando il nesso tra economia e cultura;
- è stato avviato il progetto di Distretto Culturale evoluto delle Marche, di seguito brevemente descritto nel suo livello di attuazione;
- attraverso bandi specifici sono state per la prima volta sostenuti i progetti di investimento delle imprese culturali e creative, dalle case editrici, alle ditte di servizi culturali avanzati, alle sale cinematografiche. L'integrazione diretta di risorse, gestite in sostanziale coerenza, che viene stimata nel biennio 2010-2011 supera i 60 milioni di euro, quadruplicando di fatto la normale capacità di spesa del settore.

La Regione nell'ultimo ciclo di programmazione ha destinato risorse significative al recupero di patrimonio edilizio storico di valore culturale. Molti degli interventi sono in corso di attuazione o di completamento e oltre 19 ME di risorse debbono ancora essere erogate.

Complessivamente nell'arco del triennio 2010/2013 la Regione Marche ha attivato risorse per la cultura pari a 41 mln di euro di cui, 19 mln di euro per investimenti pluriennali sul patrimonio monumentale, 7.850.000,00 euro invece sono le risorse intercettate per progetti "trasversali" (esempio: borse lavoro, fondi del settore delle Politiche giovanili destinati ai progetti "Luoghi dell'animazione" e "Officine della creatività") che hanno integrato il bilancio ordinario.

L'analisi/1

La cultura per ripartire. Gli intellettuali per le Marche (2012)

Cultura e ricerca innescano innovazione, e dunque creano occupazione, producono progresso e sviluppo”: è il principio che sta alla base della politica culturale della Regione su cui si fonda il ‘Manifesto di Ancona’, approvato nel Forum Cultura come Risorsa come Valore (Aprile 2011), e riaffermato nel corso dell’appuntamento con l’intellettualità marchigiana: “La cultura per ripartire. Gli intellettuali per le Marche” due giorni di confronto e dibattito organizzati nel gennaio 2012 all’Abbadia di Fiastra, voluti dall’assessore alla Cultura, Pietro Marcolini che ha così spiegato il motivo di un nuovo incontro con l’intellettualità marchigiana: “Essenzialmente perché lo richiede il tempo che stiamo vivendo. Sulla base della precedente esperienza di Ancona-Monte Conero, ‘Cento intellettuali per le Marche’, nata da una felice intuizione del Presidente Spacca e della casa editrice Affinità Elettive, abbiamo riproposto un momento di confronto tra l’istituzione regionale e l’intellettualità che nelle Marche è nata, vive o opera. E’ forse più corretto dire che l’istituzione non ha voluto solo e tanto confrontarsi, quanto essere contesto e strumento di una riflessione che pare tanto urgente quanto più la crisi che il

nostro Paese vive rischia di restringere gli orizzonti, costringendoci a limitare il lavoro solo sulle questioni emergenziali, precludendoci di fatto una efficacia reale”.

Così come ha fatto ‘Il Sole 24 Ore’, promotore per una ‘Costituente della cultura’, attraverso la pubblicazione di un ‘Manifesto’ in cinque punti. L’organ house di Confindustria ha posto al centro il tema della cultura con adesioni illustri. Il manifesto sostiene, tra l’altro, che “la cultura deve tornare al centro dell’azione di governo. Dell’intero Governo, e non di un solo ministero che di solito ne è la Cenerentola. E’ una condizione per il futuro dei giovani. Chi pensa alla crescita senza ricerca, senza cultura, senza innovazione, ipotizza per loro un futuro da consumatori disoccupati, e inasprisce uno scontro generazionale senza vie d’uscita”.

L’esigenza che ha suggerito l’appuntamento di Fiastra è stata duplice, spiega Marcolini: “da una parte tentare di superare l’ipnosi della crisi, dando respiro al pensiero e forza all’immaginazione, dall’altra interrogarci su come la cultura possa essere qualcosa di molto concreto, che supporti questo sforzo e insieme costituisca una base di proposta innovativa di politica e di strumenti

di governo”. “Siamo certi – ha puntualizzato l’assessore – che la Cultura è strumento strategico di questo lavoro e ha forte valenza economica, per questo la Regione Marche ha scelto di investire sulla Cultura e ha iniziato a farlo in questa legislatura, collocandola tra le priorità dell’azione regionale, aumentando sensibilmente le risorse pur di fronte ai tagli del Governo centrale e alla crisi di tutto il comparto degli enti locali, e cercando di operare con rigore, qualificando gli interventi, valorizzando la trasversalità della cultura rispetto ai settori più diversi, razionalizzando la spesa e impegnando i soggetti a collaborare in un’ottica strategica. La crisi d’altro canto è un acceleratore della trasformazione e di fronte ai tanti che ricordano che ‘nulla resterà come prima’ vogliamo misurarci con la prospettiva del cambiamento e con le risposte e con le scelte che esso richiede. Per questo abbiamo chiamato a raccolta chi coltiva insieme il pensare generale e quello specialistico, lo sguardo sull’orizzonte e la cura del dettaglio, chiedendo un contributo puntuale, a docenti, giornalisti, scrittori e poeti, artisti ed editori, economisti e ricercatori”.

Il dibattito

Condotta sulla base di documenti

preliminari predisposti dai coordinatori dei tavoli, il dibattito è stato aperto e proficuo, non c'è stata autorappresentazione dramatizzata di operatori a caccia di risorse, ma la disponibilità ad approfondire implicazioni e spunti posti dai temi proposti e la ricchezza dei contenuti emersi è stata la base su cui i coordinatori dei tavoli hanno predisposto dei documenti di sintesi da presentare in plenaria.

L'intervento del Presidente Gian Mario Spacca è stato di particolare valore e incoraggiamento, ha ribadito ruolo e funzione trasversale e strategica della cultura, ha riproposto una riflessione attenta su identità e potenzialità delle Marche, nonché sul ruolo e la funzione del governo regionale, in un ottica di programmazione di medio periodo che guarda alle Marche del 2020 e in un orizzonte di dialogo sovraregionale a partire dal contesto di regione Adriatico-Ionica. Ai risultati delle due giornate di lavoro sarà dedicato un volume apposito di atti per non perdere il valore di quanto accaduto, affidandolo a uno strumento di riflessione duratura.

8

I principi base emersi dai tavoli di lavoro

Ad animare la riflessione, alcuni concetti che, trasversalmente, hanno attraversato tutti i tavoli: il primo è cultura per lo sviluppo, cultura per ripartire, accentuando la leva strumentale che la cultura può avere per ragionare in termini generali, senza rinunciare allo specifico settoriale, ma ponendo sulle spalle della cultura un interrogativo di carattere gene-

rale, cosicché dalla cultura derivi un contributo con evidenza superiore al bisogno che chiede di essere riconosciuto.

La seconda è rendicontazione e valutazione: è necessario che ogni euro speso per progetti e iniziative in ambito culturale sia sottoposto a un'attenta logica di rendicontazione del beneficio diretto e indiretto che l'intervento va a generare. Questo consente di non percepire come arbitrario un investimento in cultura in momenti in cui la spesa pubblica è razionata, i servizi sono ridimensionati e concentrati sulle priorità. Questo è l'approccio che va esteso trasversalmente ai diversi ambiti: dall'intervento su teatri, biblioteche, musei, pinacoteche e archivi, a quello su spettacolo, festival e mostre, cinema e tradizioni popolari; dall'investimento per il restauro ambientale e architettonico del paesaggio e dei centri storici al ruolo di università, accademie, conservatori, fondazioni, centri studi e case editoriali; dal riordino e ristrutturazione del circuito lirico - sinfonico teatrale fino al sostegno delle imprese creative, che puntano su design, ricerca e innovazione tecnologica di processo e di prodotto.

Ultimo concetto generalmente emerso dal lavoro dei tavoli è quello del ripensamento del rapporto tra funzione pubblica e ruolo privato anche in materia di cultura. Occorre puntare sul rapporto strategico tra pubblico e privato, includendo nuovi soggetti ed esperienze, portando economia nel mondo della cultura per come finora l'abbiamo conosciuto e innestando cultura nel mondo dell'economia per rilanciarlo. Questo chiede al governo

della cultura coscienza sussidiaria, apertura alla trasversalità, da coniugare con una forte regia regionale, perché senza regia tutto tende all'entropia. Non tante piccole cose che si sostituiscono al rischio della società, ma forti azioni di sistema che indirizzino e inneschino dinamiche virtuose.

Esigenza del contributo di intelligenza ed esperienza degli intellettuali nelle politiche culturali della Regione

“Attraverso la vostra sensibilità e le vostre idee stimolate riflessioni e strategie utili per affrontare le problematiche della contemporaneità – ha detto il presidente, Gian Mario Spacca, rilevando l'utilità del contributo di intelligenza ed esperienza degli intellettuali nelle politiche culturali della Regione. “Questo appuntamento è ispirato proprio dall'esigenza di un vostro contributo in termini di idee e riflessioni, fondamentali per far crescere il sentimento di comunità e appartenenza”. Le Marche, ha aggiunto Spacca, sentono forte la necessità di riflettere sulla propria identità e vocazione superando i localismi: “Per affrontare le difficoltà congiunturali occorre il contributo degli intellettuali che sono liberi da logiche di interesse o di appartenenza e sanno guardare ad orizzonti lontani per individuare soluzioni e accrescere la forza del territorio”. Il presidente ha quindi rilanciato il progetto della Macroregione adriatica “prezioso per superare il concetto di frontiera, ampliare gli orizzonti e guardare al mare Adriatico come comunità che cresce e si sviluppa”. Innovazione, creatività e conoscenza sono le migliori virtù delle Marche, punti di

forza che il governo regionale rilancia investendo, in controtendenza, sulle politiche culturali, ha concluso il presidente.

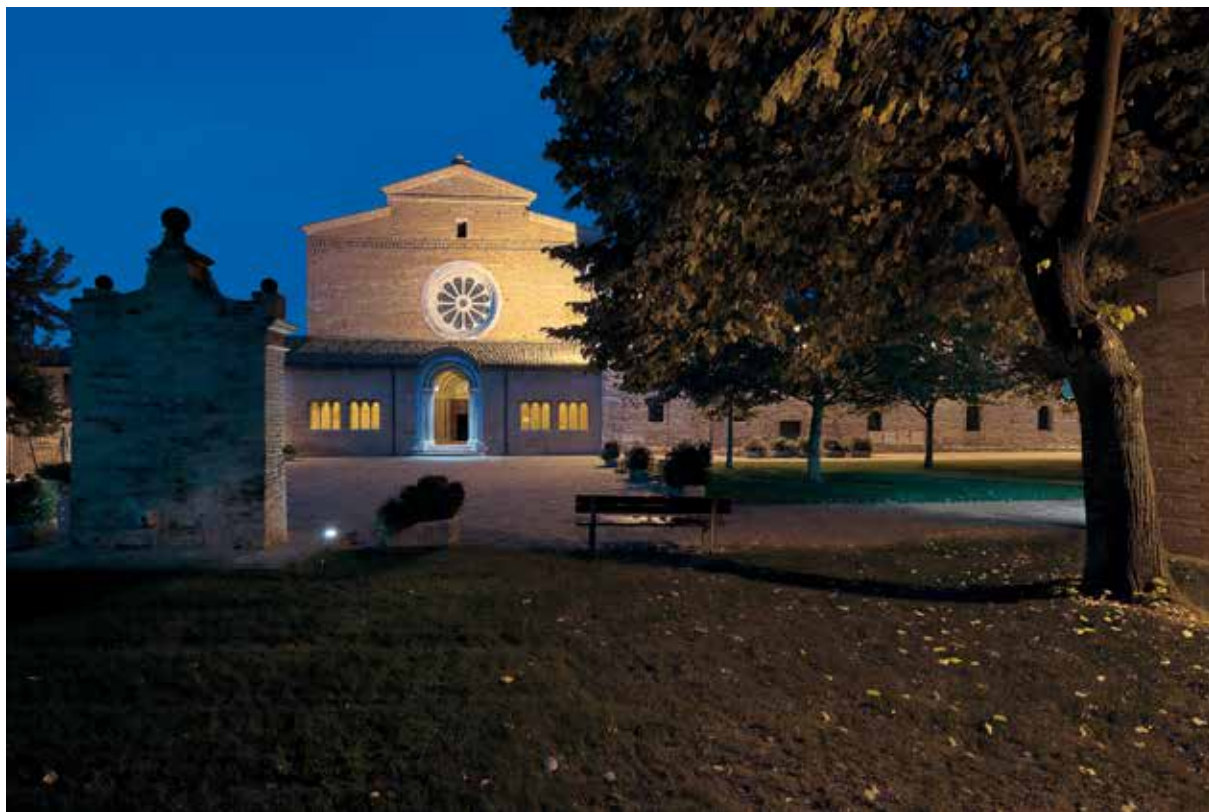
La cultura, e le sue declinazioni, quale fattore strategico di crescita produttiva ed economica

I tavoli di confronto

La cultura per ripartire: è il titolo stesso dell'appuntamento a sollecitare una riscrittura del ruolo delle attività culturali all'interno della società, riportandole nel mondo dell'economia. Quattro i temi focali del progetto su cui sono stati costituiti i tavoli di lavoro, veri e propri laboratori di idee: economia, creatività, welfare e paesaggio. Alla stesura dei documenti

preparatori hanno lavorato Pierluigi Sacco, Francesco Adornato, Stefania Benatti, Carlo Pesaresi, Maria Luisa Polichetti e Paola Mazzotti. Dal dibattito sono emerse strategie mirate e spunti di riflessione sulle politiche culturali del territorio: economia (il cui documento è stato illustrato da Francesco Adornato) come cultura alla base di uno sviluppo competitivo fondato sulla sostenibilità, il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente e delle risorse umane, l'efficientamento dei luoghi di cultura quali biblioteche e musei; creatività (di cui ha relazionato Pier Luigi Sacco) per rilanciare la produzione creativa, in un territorio come quello marchigiano

ad alta vocazione imprenditoriale, e la partecipazione culturale delle nuove generazioni; welfare (illustrato da Giuseppe Roma) come intervento che adegui le politiche della Regione ai nuovi bisogni dei cittadini marchigiani e alla situazione socio economica in rapido cambiamento. Perché cultura e welfare hanno lo stesso obiettivo: far crescere le persone, il benessere e il senso di appartenenza alla comunità; paesaggio (di cui ha relazionato Maria Luisa Polichetti) come riconoscimento della ricchezza e della complessità del sistema ambientale, in continua trasformazione, quale punto di partenza di una nuova impostazione delle dinamiche di gestione del territorio.





L'analisi/2

L'indagine Symbola e Unioncamere

Marche seconda regione italiana per ricchezza prodotta dalla Cultura (2013)

Pesaro e Urbino si piazza al terzo posto nella classifica delle migliori dieci province italiane per ricchezza prodotta dalla cultura. E Macerata conferma l'ottava posizione. Le Marche quindi sono rappresentata più che bene, con 2 province nelle prime 10, nella graduatoria di Fondazione Symbola e Unioncamere della ricchezza prodotta in Italia dalla cultura. Non a caso questa Regione è seconda in Italia per valore aggiunto dovuto al sistema produttivo culturale.

La classifica è contenuta nello studio "Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi" elaborato da Symbola e Unioncamere con la collaborazione e il sostegno dell'Assessorato alla cultura della Regione Marche presentato il 4 luglio all'Università di Macerata nell'ambito degli appuntamenti del Festiva della Soft Economy. Uno studio che rappresenta la migliore risposta possibile a chi sostiene che la cultura non produce PIL.

La cultura infatti frutta al Paese il 5,4% della ricchezza prodotta, equivalente a quasi 75,5 miliardi di euro, e dà lavoro a un quasi milione e quattrocentomila persone, ovvero al 5,7% del totale degli occupati del Paese. E allargando lo sguardo dalle imprese che producono cultura in senso stretto – ovvero industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico-artistico e architettónico, performing arts e arti visive – a tutta la 'filiera della cultura', ossia ai settori attivati dalla cultura, come il turismo legato alle città d'arte, il valore aggiunto prodotto dalla cultura schizza dal 5,4 al 15,3% del totale dell'economia nazionale.

Nonostante i sacrifici imposti dall'austerità e dalla miopia di parte della classe dirigente del Paese, la cultura dimostra ancora una volta di essere uno dei motori primari della nostra crescita. Mentre la crisi imperversa e un pezzo consistente dell'economia nazionale fatica e arretra, infatti, il valore aggiunto prodotto dalla cultura

tiene, guadagna terreno.

Si tratta del primo rapporto in Italia a quantificare il peso della cultura nell'economia nazionale. Con risultati, spiegano Symbola e Unioncamere, che parlano chiaro: la cultura non si tocca. Non per un aristocratico riflesso condizionato che guarda al passato. Ma perché è la cultura - con nuove e impreviste contaminazioni: designer e piccoli artigiani, creativi e industrie, artisti e stilisti, smanettoni e contadini - a sostenere e far girare la parte più innovativa, dinamica e reattiva del nostro sistema produttivo.

"Nel mondo c'è una domanda di qualità che l'Italia sa intercettare – ha commentato Ermete Realacci, presidente di Symbola - Fondazione per le qualità italiane. Non a caso quando l'Italia fa l'Italia e scommette su innovazione, ricerca e green economy e le incrocia con bellezza, qualità, legame con i territori, con la forza del made in Italy, è un Paese forte capace di competere sui mercati internazionali. Proprio

l'intreccio tra cultura e bellezza è una delle radici più profonde e feconde della nostra identità e della competitività della nostra economia. Il rapporto presentato oggi sta qui a dimostrarlo: l'industria culturale rappresenta, già oggi, parte significativa della produzione di ricchezza e dell'occupazione in Italia. Per affrontare la crisi e guardare al futuro l'Italia deve fare l'Italia. La cultura è l'infrastruttura immateriale fondamentale di questa sfida”.

“Con questo rapporto, abbiamo voluto mettere sotto i riflettori ciò che di nuovo e di positivo si sta muovendo, pur nella crisi: le tante imprese che rinnovano il nostro made in Italy attraverso una sintesi unica fra cultura, creatività e tecnologia dove, non a caso, sono spesso protagonisti i giovani e le donne, anche nel Mezzogiorno” – ha sottolineato Claudio Gagliardi, segretario generale di Unioncamere. “Il sistema produttivo culturale rappresenta la vera ‘filiera territoriale’: quella che produce all’interno del territorio nazionale e moltiplica benessere per i territori, secondo una logica di rete che coinvolge tanti piccoli e medi imprenditori, anche del mondo del non-profit. La sua capacità anticiclica deve far capire dove occorre oggi concentrare gli sforzi di politica economica e dove - a livello nazionale e locale - è necessario incentivare investimenti che ottengano effetti moltiplicativi certi sull’occupazione, sui consumi, sul turismo e a vantaggio delle esportazioni di beni e servizi”.

“La collaborazione della Regione Marche con Symbola e Unioncamere alla realizzazione di questo rapporto – ha commentato l’Assessore alla Cultura della Regione Marche Pietro Marcolini - fa parte di una strategia di sviluppo a base culturale. Il Rapporto è uno strumento conoscitivo estremamente

utile per capire le innovazioni e le tendenze della nostra economia e come si posizionano le Marche rispetto ai trend emergenti. Anche quest’anno la nostra si conferma una delle regioni con la migliore performance culturale: dalle industrie di questo comparto arriva, infatti, oltre il 6% del valore aggiunto della nostra economia, incidenza per la quale siamo secondi soltanto al Lazio. Si tratta di un dato che corrobora l’investimento dell’istituzione regionale che punta a fare della cultura un vettore trasversale alle diverse politiche settoriali. Emblematico in questo senso è il progetto del Distretto culturale evoluto delle Marche, il cui primo avviso pubblico, chiusosi il 21 giugno 2013 ha registrato la presentazione di ben 20 progetti d’interesse regionale”.

“Le Marche - ha affermato Fabio Renzi, Segretario generale di Symbola - si confermano un laboratorio di quella manifattura culturale che ha saputo innovare settori produttivi tradizionali puntando sulla creatività, sulla sostenibilità e sulla qualità. La sfida, però, è anche quella di rendere più accessibile e fruibile lo straordinario patrimonio storico, artistico, ambientale e naturalistico della Regione utilizzando codici e linguaggi contemporanei propri delle industrie creative e culturali”

Cultura, un comparto dalla reattività anticiclica

Sacrificata spesso sull’altare della riduzione del debito pubblico, la cultura dimostra una capacità di reazione anticiclica migliore rispetto a quella del totale della nostra economia: confrontando la performance ottenuta dal settore cultura nel 2012 con quella del 2011, infatti, la flessione di valore aggiunto è contenuta al -0,3% rispetto al -0,9% del resto dell’econo-

mia. Tenuta e reattività superiore alla media sono ancora più evidenti per la dinamica occupazionale delle imprese culturali: rispetto al 2011 gli occupati dal sistema cultura sono cresciuti nel 2012 dello 0,5% a fronte del -0,3% del totale dell’economia. Idem dicasi considerando la variazione del numero di imprese: nel 2012, il sistema produttivo culturale ha visto crescere del 3,3% le proprie unità, mentre il resto del tessuto produttivo del Paese rimaneva sostanzialmente immobile. Ancora: il saldo della bilancia commerciale del sistema produttivo culturale nel 2012 ha registrato un attivo record di 22,7 miliardi di euro. Lo scorso anno l’export di cultura ha sfondato i 39,4 miliardi di euro, equivalenti al 10,1% del dell’export complessivo nazionale, mentre l’import del comparto si è attestato sui 16,7 miliardi di euro e costituisce il 4,4% del totale. La quasi totalità delle esportazioni del sistema produttivo culturale provengono dalle industrie creative, settore che veicola la ricchezza dei nostri contenuti culturali attraverso l’artigianato e il made in Italy. Ad oggi, il solo settore incide per il 9,3% del totale esportazioni nazionali. In termini di dinamica, negli ultimi tre anni si è assistito a una crescita esplosiva delle esportazioni culturali: +11,5% medio annuo nel triennio 2009-2011 e +3,4% nel 2012. Di segno opposto, invece, la dinamica delle importazioni.

Interessante anche la capacità attrattiva della cultura sul turismo: se nel 2012 la spesa turistica ha toccato i 72,2 miliardi di euro, ben 26,4 di essi sono stati attivati dalle industrie culturali. In pratica si deve alla cultura oltre un terzo della spesa turistica stimata sul territorio italiano nell’anno di riferimento.

Le Marche. Pesaro Urbino e Macerata,

come evidenziato in apertura, sono rispettivamente in terza e in ottava posizione nella classifica delle province che più producono ricchezza con la cultura. Un risultato raggiunto grazie all'intreccio tra bellezza, cultura, innovazione, saperi artigiani e manifattura che ha saputo rilanciare il made in Italy e restituire all'economia marchigiana in generale, e a quella di Pesaro Urbino e Macerata in particolare, una prospettiva al di là della crisi. Nella provincia di Pesaro e Urbino, infatti, il valore aggiunto creato dalla cultura è il secondo più alto d'Italia: l'8,1% della ricchezza complessiva del sistema economico locale. In valore assoluto si tratta di oltre 705 milioni di euro. E sempre la cultura impiega quasi 16 mila persone, il 9,6% del totale degli occupati dell'intera provincia. Il contributo maggiore arriva dalle industrie creative (architettura, comunicazione e branding, design e produzione di stile, artigianato) con il 75,4% del valore aggiunto del settore. Le industrie culturali propriamente dette, invece, contribuiscono con il 21,5%, da performing arts e intrattenimento arriva un altro 2,1% e infine dal patrimonio storico-artistico viene lo 0,8%.

Macerata, invece, è l'ottava provincia in classifica e produce il 7% della propria ricchezza complessiva grazie alle industrie culturali. In questo territorio la ricchezza prodotta dalla cultura supera i 506 milioni di euro e il settore impiega 11.500 persone, ossia il 7,9% di tutti gli occupati del sistema economico locale. A trainare il valore aggiunto delle industrie culturali a Macerata, come nella provincia di Pesaro e Urbino, sono le industrie creative con circa il 64,4% del fatturato del settore. Alle industrie culturali propriamente dette si deve invece un sostanzioso contributo del 31,8% cir-

ca, fanalino di coda performing arts e intrattenimento e patrimonio storico artistico, rispettivamente con circa il 2,7% e l'1%.

Se Pesaro Urbino e Macerata sono le 'eccellenze culturali' delle Marche, è tutta la regione ad aver puntato con decisione sulle industrie culturali. Non a caso le Marche si sono classificate al secondo posto sia nella graduatoria delle regioni che più producono ricchezza con la cultura, sia nella graduatoria che considera l'incidenza dell'occupazione prodotta dalla cultura sul totale degli impiegati dell'economia regionale. Nelle Marche, infatti, il valore aggiunto creato dalla cultura è il secondo più alto d'Italia: il 6,4% della ricchezza complessiva del sistema economico locale. In valore assoluto si tratta di oltre 2,3 miliardi di euro. Una cifra alla quale contribuiscono in modo preponderante l'artigianato, il design e le produzioni di stile, libri e stampa e l'architettura. Nell'insieme la cultura impiega oltre 50 mila persone, il 7% del totale degli occupati dell'intera regione. Il contributo maggiore arriva dalle industrie creative (architettura, comunicazione e branding, design e produzione di stile, artigianato) con il 62,3% del valore aggiunto del settore. Le industrie culturali propriamente dette, invece, contribuiscono con circa il 34%, da performing arts e intrattenimento arriva un altro 2,6% e infine dal patrimonio storico-artistico viene circa l'1%.

Una definizione 'trasversale' di cultura. Cosa si intende per cultura? Il cuore della ricerca sta nel non limitare il campo d'osservazione ai settori tradizionali della cultura e dei beni storico-artistici, ma nell'andare a guardare quanto contano cultura e creatività nel complesso delle attività economi-

che italiane, nei centri di ricerca delle grandi industrie come nelle botteghe artigiane, o negli studi professionali. Attraverso la classificazione in 4 macro settori: industrie culturali propriamente dette (film, video, mass-media, videogiochi e software, musica, libri e stampa), industrie creative (architettura, comunicazione e branding, artigianato, design e produzione di stile), patrimonio storico-artistico architettonico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici), e performing art e arti visive (rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere). Al corpo centrale della ricerca, come anticipato, è stata inoltre affiancata anche un'indagine su tutta la filiera delle industrie culturali italiane, ovvero quei settori che non svolgono attività culturali, ma che sono altresì attivati dalla cultura. Una filiera articolata e diversificata, della quale fanno parte: attività formative, produzioni agricole tipiche, attività del commercio al dettaglio collegate alle produzioni dell'industria culturale, turismo, trasporti, attività edilizie, attività quali la ricerca e lo sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche.

Il rapporto è quindi un viaggio tra cultura, creatività, tradizione, innovazione, genio, ingegno e saper fare che passa per un milione e mezzo di realtà e va dall'ecodesign alle sartorie tradizionali di Ginosa di Puglia, dalla Brianza del mobile all'occhialeria di Belluno; dall'Emilia dei motori alle ceramiche di Deruta, dall'arredo casa del Friuli Venezia Giulia al cashmere dell'Umbria; dall'Abruzzo dell'alta sartoria e della pasta alle calzature marchigiane fino a Napoli, dove si concentrano le migliori sartorie di capospalla del mondo; dalla Toscana del vino e del marmo di Carrara, del tes-

sile di Prato e della nautica di Lucca, alla nascente filiera dell'animazione fortemente votata all'export.

Geografia della cultura. In una classifica per macroaree geografiche, è il Centro a fare la parte del leone con il 6,1% del valore aggiunto. Seguono da vicino il Nord-Ovest, che dall'industria culturale crea il 5,9% della propria ricchezza, e il Nord-Est, che sempre dal settore delle produzioni culturali vede arrivare il 5,5% del valore aggiunto. Decisamente staccato il Mezzogiorno con appena il 3,9%. La stessa dinamica che si riflette, con lievi variazioni, anche per l'incidenza dell'occupazione creata dalla cultura sul totale dell'economia.

Passando alla Regioni, In testa alla classifica per incidenza del valore aggiunto della cultura sul totale dell'economia, ci sono quattro realtà in cui il valore del comparto supera il 6%: Lazio (prima in classifica con il 6,8%), Marche (6,4%), Lombardia e Veneto (entrambe a quota 6,3%). Seguono Piemonte e Friuli Venezia Giulia a quota 5,8%, quindi Toscana al 5,2%, il Trentino Alto Adige al 5%, l'Abruzzo al 4,7% e l'Emilia Romagna al 4,6%. Mentre per il Lazio e la Lombardia sono le industrie culturali a prevalere, nel caso di Marche e Veneto sono le attività più tipiche del made in Italy (industrie creative e manifatturiere) a fornire un contributo fondamentale. Considerando, invece, l'incidenza dell'occupazione delle industrie culturali sul totale dell'economia la classifica regionale subisce quale variazione: il Veneto è in testa a quota 7,1%, seguito da Marche (7%), Friuli Venezia Giulia (6,4%), Lombardia, Lazio e Toscana (tutte a 6,3%), Piemonte (6%), Valle d'Aosta (5,8%).

I settori, i trend. Alla performance del comparto cultura, sia in termini di

prodotto che di occupazione, contribuiscono soprattutto le industrie creative e le industrie culturali. Dalle industrie creative arriva infatti il 47,1% di valore aggiunto, un risultato raggiunto soprattutto grazie ai settori dell'architettura e dell'artigianato, e il 53,3% degli occupati grazie in particolare ad artigianato, architettura e design. Dalle industrie culturali arriva un altro consistente 46,4% di valore aggiunto e il 39% degli occupati (in questo caso i settori più pesanti sono libri e stampa e videogiochi e software). Decisamente più bassa la quota delle performing arts e arti visive per entrambi i valori (5,1% v.a. e 6,0% occupazione) e soprattutto per le attività private collegate al patrimonio storico-artistico (1,4% e 1,6%).

Prime dieci posizioni della graduatoria delle province italiane in base all'incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione del sistema produttivo culturale sul totale dell'economia.

Anno 2012 (valori percentuali)

<i>Pos.</i>	<i>Provincia</i>	<i>Incidenza % Valore aggiunto</i>
1)	Arezzo	8,4
2)	Pordenone	8,2
3)	Pesaro e Urbino	8,1
4)	Milano	7,9
5)	Vicenza	7,8
6)	Treviso	7,5
7)	Roma	7,4
8)	Macerata	7,0
9)	Pisa	6,8
10)	Verona	6,8
	Italia	5,4

<i>Pos.</i>	<i>Provincia</i>	<i>Incidenza % Valore aggiunto</i>
1)	Arezzo	9,9
2)	Pesaro e Urbino	9,6
3)	Vicenza	9,0
4)	Pordenone	8,6
5)	Treviso	8,5
6)	Macerata	7,9
7)	Pisa	7,9
8)	Milano	7,7
9)	Firenze	7,5
10)	Como	7,4
	Italia	5,7

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2013

Prime cinque regioni italiane per incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione del sistema produttivo culturale sul totale dell'economia.

Anno 2012 (valori percentuali)

<i>Pos.</i>	<i>Provincia</i>	<i>Incidenza % Valore aggiunto</i>
1)	Lazio	6,8
2)	Marche	6,4
3)	Lombardia	6,3
4)	Veneto	6,3
5)	Piemonte	5,8
	Italia	5,4

<i>Pos.</i>	<i>Provincia</i>	<i>Incidenza % Valore aggiunto</i>
1)	Veneto	7,1
2)	Marche	7,0
3)	Friuli Ven. Giulia	6,4
4)	Lombardia	6,3
5)	Lazio	6,3
	Italia	5,7

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2013

Il futuro. Distretto culturale evoluto delle Marche, la nuova mappa dello sviluppo economico e produttivo tracciata sulla cultura

La forma è quella di un'impresa economica, il contenuto è la cultura. Il distretto culturale evoluto è il nuovo modello di sviluppo economico e produttivo pensato per il territorio dalla Regione che ha disegnato così una nuova mappa culturale delle Marche. Sono 10 i progetti cofinanziati dalla Regione e 4 le macro aree di attività a regia regionale che rilanceranno nei prossimi anni le imprese culturali ad alto contenuto di conoscenza come traino dello sviluppo e opportunità di riequilibrio economico, in particolare nei contesti territoriali teatro di crisi del manifatturiero tradizionale. E' la risposta alla crisi nel segno di un nuovo sviluppo culturale: "Un percorso virtuoso – ha commentato l'assessore alla Cultura e al Bilancio Pietro Marcolini - che traduce in realtà l'idea della cultura come nuovo sviluppo. Il Distretto culturale evoluto delle Marche, come sistema territoriale di relazioni tra il pubblico e il privato volto a sviluppare le potenzialità del territorio in ambito culturale, può contare ora su un "parco progetti" regionale, frutto di un'ampia mobilitazione di competenze, energie, risorse materiali e immateriali. Sono oltre 400 i soggetti coinvolti che partecipano ai progetti, aggregati attorno a capofila pubblici, con una composizione dei partenariati adeguata alle finalità e una buona partecipazione di partner privati, a riprova dell'interesse ad investire

in innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa nel settore delle imprese culturali, creative e della 'manifattura culturale'.

Scommessa che ha ricevuto un suggerimento internazionale grazie alla decisione **UNESCO** di insignire **Fabiano**, capofila di uno dei progetti finanziati, città creativa nella categoria **Artigianato, Arti e Tradizioni popolari**. Il finanziamento delle attività previste nei diversi progetti è in piena coerenza con le indicazioni riportate nel Libro verde della Commissione Europea sul tema 'Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare' (2010) e può contare sul grande giacimento di saper fare accumulato nell'esperienza dei distretti industriali tradizionali. Le Marche, che sono in testa alla classifica delle regioni italiane sia per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale che per occupazione, con un primo posto per spesa turistica attivata dalla cultura (Fonte: Symbola/Unioncamere 2013), diventano protagoniste di una nuova stagione "distrettuale", per molti versi diversa dalla precedente che ha fatto grande il Made in Italy, ma ugualmente attenta allo sviluppo locale, questa volta però nel segno della cultura. L'avvio di questi primi 10 progetti, per i quali si apre ora la fase di una sapiente attuazione e di un attento monitoraggio, ci consentirà di allungare lo sguardo

al possibile intreccio con le risorse europee della nuova programmazione 2014-2020 che possono dare continuità e irrobustire iniziative selezionate per la loro capacità di essere qualitative, sostenibili, cantierabili e finanziabili".

Dopo la chiusura del bando lo scorso 21 giugno, delle venti proposte progettuali pervenute diciotto sono state giudicate ammissibili. Di queste, dieci sono state finanziate per un importo complessivo a carico dell'ente regionale di 2,45 milioni. Dieci progetti a cui viene affidato il compito di rilanciare il distretto culturale, snodandosi nelle grandi e piccole realtà della regione toccando tutte le province: **Adriatic Innovative Factory**, di cui è capofila la Camera di Commercio di Ancona, è incentrato sulla attività formativa e di animazione economica in dimensione internazionale per creare una 'community' adriatica di manager e imprenditori nel settore della impresa culturale e creativa, di attrarre risorse e di capitalizzare il lavoro compiuto nell'ambito di progetti e Programmi comunitari di area transfrontaliera adriatica e balcanica.

Il Progetto **PLAYMARCHE**: un distretto regionale dei beni culturali 2.0, di cui è capofila l'Università di Macerata, prevede la strutturazione di una filiera di professionalità tecniche, scientifiche, della comunicazione, per la produzione di giochi elettronici e prodotti di intrattenimento.

nimento altamente innovativi sulla base di contenuti culturali. Poi il Progetto **Barco** – Officina creativa, capofila la Comunità Montana Alto e Medio Metauro, che individua il Barco Ducale di Urbania come ‘habitat’ di attività e servizi di carattere culturale, turistico, ed imprenditoriale in genere. Si basa su azioni di connessione di giovani talenti con una équipe di esperti in materia di innovazione per accogliere start up innovative ed attrarre partner finanziari. I **Cammini lauretani** è il progetto con capofila il Comune di Loreto che sviluppa il sistema dei Cammini Lauretani, ‘cluster marchigiano della meditazione e della spiritualità’, prevedendo la strutturazione di un sistema di accoglienza e fruizione del tracciato in stretta correlazione con la attivazione di forme di mobilità dolce e dedicata per la fruizione dei beni culturali e del paesaggio. Il Progetto **Distretto Culturale della Provincia di Fermo** individua tre filiere: culturale - turistica, tecnologica e manifatturiera - creativa, localizzando nel nuovo Terminal di Fermo il punto di accesso principale del territorio a cui collegare altre postazioni fisiche e concept store connessi sia ai 23 musei del sistema museale fermano che al sistema imprenditoriale dell’area calzaturiera.

Il Progetto **CreATTIVITA'**, capofila la Provincia di Pesaro, prevede lo sviluppo di una piattaforma digitale per la produzione e innovazione nella fruizione di contenuti culturali al servizio sia delle imprese che del turismo. Il Progetto **Amami** (Azionimolteplicità- arte-manifattura- innovazione), capofila l’Università di Camerino, si articola in tre assi: sviluppo della cooperazione tra sistemi locali di accoglienza, sostegno allo sviluppo di idee e progetti innovativi di impresa culturale, creativa e manifatturiera, sviluppo di un sistema di rete per la promozione del distretto culturale

evoluto. Il Progetto **Distretto Culturale Evoluto del Piceno**, capofila Consorzio Universitario Piceno è finalizzato alla valorizzazione dei patrimoni culturali del bello (patrimonio storico artistico), del buono (patrimonio enogastronomico) e del ben fatto (patrimonio artigianale e manifatturiero) presenti nel territorio piceno rigenerandoli ed innovandoli attraverso azioni guidate dal design. Il Progetto **Valle della creatività**, di cui è capofila il Comune di Fabriano, prevede la realizzazione di un centro di documentazione del catalogo d’arte su carta e dei servizi connessi al museo della carta e della filigrana. Il Comune di Fabriano è anche capofila di una ‘nuvola’ di azioni collegate alla innovazione nella piccola impresa artigiana della Vallesina, con un filo rosso che lega le azioni costituito dal tema della invenzione artigianale e dal collegamento di un insieme di micro offerte per rendere la valle della creatività un luogo attrattivo per creativi e professionisti. Infine, il **Progetto Pesaro**, distretto di eventi e festival che prevede la localizzazione presso il polo museale civico del Comune di Pesaro di una Factory specializzata in servizi alla organizzazione, produzione e promozione di festival in ambito regionale ed extraregionale.

All’appello anche quattro progetti di iniziativa regionale divise in quattro macro aree di intervento. Sono il **Progetto Adriatico** - piattaforma culturale permanente della macroregione adriatica per lo sviluppo di un networking permanente del sistema di beni, servizi, istituzioni culturali da aggregare attorno alle istituzioni regionali che promuovono la macroregione; la riqualificazione di **Urbino, la città ideale** in continuità con gli investimenti realizzati per candidarla a Capitale Europea della Cultura 2019; un’iniziativa con il Consorzio Marche Spettacolo denominata **S.IN.C**

Spettacolo, Innovazione, Creatività per la valorizzazione delle attività culturali e artistiche e il progetto **Filiera del cinema** con la Fondazione Marche Cinema Multimedia per lo sviluppo di una filiera regionale della produzione e postproduzione cinematografica attraverso misure integrate nei settori della promozione, produzione/ post-produzione/formazione.

Fabriano città creativa dell’Unesco

Per la sua grande tradizione cartaria, per la sua creatività artigiana Fabriano è Città creativa dell’Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura) nella categoria Artigianato e Arti e Tradizioni popolari. L’ufficializzazione è arrivata da Parigi il 22 ottobre 2013. A lanciare il progetto, tre anni fa, fu la direttrice artistica del festival Poiesis Francesca Merloni promotrice e coordinatrice del progetto Fabriano Città Creativa, con la collaborazione del sindaco di Fabriano Giancarlo Sagamola e del presidente della Regione Gian Mario Spacca. Lanciato nel 2004 dall’Unesco, il Network delle Città Creative ha come obiettivo quello di creare una sinergia e un legame tra città in grado di promuovere la creatività culturale e di farne un elemento cruciale per il proprio sviluppo economico, offrendo agli operatori del settore una piattaforma internazionale su cui convogliare l’energia creativa delle proprie Città.



SECONDA PARTE

The best of.

**Azioni e progetti per
beni**

Il lavoro avviato in tema di politiche culturali regionali si fonda sull'idea che la cultura sia un settore specifico, ma soprattutto sia premessa e infrastruttura per caratterizzare altri ambiti d'intervento: la cultura è spettacolo, arte, musica, ma è anche una sorta di maxi settore, più generale, che incorpora la capacità d'innovazione, d'adattamento, di creatività e che, pertanto, può utilmente supportare le altre politiche settoriali, dal sociale alle politiche giovanili e di genere, a quelle mirate per lo sviluppo dell'imprenditoria e dell'economia.

In questo senso sono stati attivati progetti speciali che valorizzano l'approccio trasversale e le progettualità integrate, capaci di attivare risorse aggiuntive.

Progetti speciali sono anche quelli che permettono di intervenire sul patrimonio architettonico e monumentale di valore storico-culturale, un settore dove, per l'entità degli interventi minimi possibili, non è pensabile di intervenire con le risorse ordinarie

La Cultura trasversale

Borse lavoro per giovani, i progetti Silver Art, Cultura Smart a servizio degli istituti culturali

Forte è stato l'impegno regionale verso la costruzione di un sistema unitario di valorizzazione, capace di incrementare gli orari di apertura delle singole istituzioni e di sostenere la realizzazione di progetti destinati a aumentarne la fruibilità. Ecco i progetti strategici della Regione Marche messi in campo che si integrano a quelli più specifici per il patrimonio museale Happy Museum e progetto MAB:

Borse lavoro per i giovani laureati finalizzate a incrementare le attività all'interno dei musei e dei luoghi della cultura. Il progetto ha previsto l'attivazione di borse lavoro destinate al sostegno dell'occupazione giovanile qualificata nel settore dei beni culturali nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro della Regione Marche con lo Stato "Giovani Ricercatori di senso". La Provincia di Pesaro Urbino è stata destinataria di 16 borse lavoro, 3 delle quali per il settore archeologico, 5 nel settore bibliotecario, 4 nel settore museale, 2 per la valorizzazione territoriale integrata; la Provincia di Ancona di 9 borse lavoro, in gestione al Sistema museale di Ancona; la Provincia di Macerata di 14 borse lavoro e la provincia di Fermo di 9 borse lavoro. La Provincia di Macerata si avvale per la gestione delle borse del Sistema Museale provinciale e dell'Associazione Arena Sferisterio. Sono state

inoltre attribuite due borse lavoro, già attivate, al Consorzio Marche Spettacolo, una all'ICOM e una all'AMAT, Associazione Marchigiana Attività Teatrali. Le borse lavoro, attribuite ai diversi ambiti di attività culturali, hanno in generale l'obiettivo di sostenere l'attività ordinaria e straordinaria di Istituti ed organismi culturali, favorendo una maggiore fruibilità delle strutture ma anche contribuendo ad attività di carattere catalogafico, giuridico amministrativo, promozionale, didattico - formativo, secondo le diverse esigenze espresse dagli enti di riferimento e ad integrazione dei loro programmi.

Progetto Contenitori Culturali Aperti/ SILVER ART. L'implementazione del progetto pilota SILVER Art, che prevede specifici interventi di valorizzazione del patrimonio culturale delle Marche (teatri, biblioteche e musei) tramite la presenza al loro interno di volontari over 60 opportunamente formati, coordinati ed affiancati, è iniziata con la pubblicazione dell'avviso pubblico destinato a promuovere e raccogliere le adesioni al progetto da parte dei volontari interessati. Alla chiusura dei termini di presentazione delle domande di adesione sono complessivamente pervenute 44 candidature e, in collaborazione con le associazioni di volontariato

partner del progetto, si è dato avvio agli interventi operativi nei contenitori culturali aderenti all'iniziativa. A fine novembre 2013 sono state totalizzate oltre milleseicento ore di attività nei contenitori: un risultato eccellente, come testimonia la piena soddisfazione espressa dagli operatori coinvolti. Al Consorzio è stato affidato il ruolo di coordinamento dell'intera iniziativa e di gestione dei benefit culturali destinati ai volontari, consistenti in ingressi agli spettacoli programmati dai Consorziati e abbonamenti alle stagioni teatrali. Il progetto, voluto e sostenuto dall'Assessorato alla Cultura della Regione Marche, in linea con il quadro per la promozione dell'invecchiamento attivo promosso dall'Unione Europea nell'ambito dell'iniziativa "Anno Europeo 2012", mira ad innovare le modalità di fruizione del patrimonio culturale, quale "strumento" attivo di crescita culturale. Uno degli elementi di maggiore innovatività è quello relativo alle modalità di fruizione dei contenitori culturali, che da meri "beni" divengono - in virtù delle attività per essi pensate - strumenti attivi, capaci di favorire un proficuo incontro tra generazioni.

CulturaSmart! è un progetto di rilievo regionale altamente strategico ed innovativo per l'infrastrutturazione e servizi avanzati nei musei e biblioteche pubbliche al fine di rendere i

luoghi della cultura centri di aggregazione culturale e di formazione. Il progetto si propone di mettere a punto le piattaforme tecnologiche per sviluppare l'innovazione nei luoghi della cultura, delle attività culturali e del patrimonio artistico, promuovendo la partecipazione alla vita pubblica, la creatività, il multi e inter-culturalismo, il turismo, le culture locali in generale attraverso la rete.

Ciò può essere fatto attraverso il potenziamento, lo sviluppo e l'adeguamento del sistema infrastrutturale (con particolare riferimento alle aree più critiche dell'entroterra montano) quale presupposto indispensabile per la condivisione e diffusione delle informazioni, l'interoperabilità dei sistemi, la geolocalizzazione delle informazioni e dei servizi, la digitalizzazione dei beni culturali materiali e/o immateriali, lo sviluppo di modelli utili a digitalizzare e rendere più competitiva la filiera produttiva culturale e adeguati servizi di informazione e comunicazione che utilizzino applicazioni specifiche ed adottino la rete di telecomunicazioni come vettore.

CulturaSmart! può configurarsi anche come social network di interesse, uno spazio virtuale dove in ambito culturale la comunità può condividere informazioni, scambiare opinioni, rappresentare problemi e bisogni, fruire dei servizi, stimolata anche dalla credibilità degli attori-promotori dell'iniziativa.

Il progetto si inquadra negli interventi previsti dall'Agenda Digitale Europea che ha come obiettivo primario quello di "ottenere vantaggi socioeconomici sostenibili grazie a un mercato digitale unico basato su internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili" e nel conseguente piano

nazionale di sviluppo della Agenda Digitale Italiana per lo sviluppo di progetti finalizzati al miglioramento della vita dei cittadini nei contesti urbani e nelle comunità diffuse.

In particolare il progetto si propone di:

- offrire connettività wi-fi a internet ad alta velocità;
- realizzare una rete dedicata per i servizi culturali;
- offrire una piattaforma per lo sviluppo di servizi multimediali evoluti quali la multivideoconferenza, la teleformazione, la visione di film o documentari di proprietà della biblioteca, realizzare eventi contemporanei che si sviluppano in diversi punti del territorio regionale;
- realizzare sessioni di corsi in e-learning ed in presenza (anche su richiesta degli utenti);
- rendere disponibili i servizi culturali (consultazione testi, prestito libri, mediateca, rassegna stampa, lettura quotidiani locali, lettura e-book, ecc.) attraverso la rete regionale;
- realizzare una comunità virtuale di interesse sulla Cultura e sulle risorse culturali delle Marche vivace e attiva in grado di condividere idee, progetti, servizi e competenze professionali diffuse sul territorio regionale.

La Regione Marche ha attivato ulteriori risorse pari a 2 mln di euro per il recupero dei contenitori culturali, progetto collegato con quello delle borse lavoro; FONDI FEASR per il Fondo di garanzia imprese della cultura e per la collaborazione con i GAL territoriale per condividere azioni specifiche in materia di cultura e turismo; fondi statali delle Politiche Giovanili per i due progetti Giovani e luoghi dell'animazione e Officine della creatività; Fondi regionali del settore Industria finalizzati al Sostegno al cinema attraverso la digitalizzazione delle sale cinematografiche; Fondi FESR per Bandi per le imprese culturali. Ha inoltre promosso la realizzazione della Carta di credito della Cultura destinata ai dipendenti regionali compresi i propri enti, agenzie e aziende, con una utenza potenziale corrispondente a circa 20.000 unità, il cui utilizzo sia correlato, con oneri a carico dell'operatore economico gestore della carta, al finanziamento degli interventi a favore delle attività e beni culturali.

GRAND TOUR CULTURA

Viaggio tra biblioteche
archivi e musei delle Marche

in occasione
dei 150 anni
dell'Unità d'Italia

**26 Novembre
11 Dicembre 2011**

Acqualagna Mondolfo
Agugliano Montefiore dell'Aso
Ancona Montefortino
Arcevia Montegiorgio
Ascoli Piceno Montegranaro
Camerino Montemarziano



Happy museum, il festival dei Musei delle Marche

Happy Museum, il primo Festival dei Musei delle Marche è il progetto di marketing museale ideato dalla Regione Marche e promosso per dare sostegno e maggiore visibilità ai musei marchigiani e per far incontrare generazioni e culture diverse alla scoperta del patrimonio culturale regionale custodito nei suoi 400 musei. Nel 2012 il Festival ha registrato un'affluenza di 250.000 visitatori nei 130 musei aderenti e ha prodotto una importante rassegna stampa che ha creato notorietà intorno all'operazione. Cos'è stato e cosa sarà ancora nel 2014 Happy Museum? Un contenitore culturale, i cui contenuti sono determinati dalla capacità inventiva e organizzativa dei singoli musei, dotato di un approccio di comunicazione integrato, con una forte componente social, su diversi target: cittadini, studenti e turisti. Dopo anni di investimento la Regione Marche si è posta il problema di far conoscere al pubblico e ai potenziali visitatori il valore di questi beni, per renderli fruibili a tutti. E i risultati hanno dato ragione all'iniziativa tanto che grazie a Happy Museum la Regione Marche si è aggiudicata il Premio Speciale Enti Pubblici del BEA Italia 2012 – Best Event Awards nato nel 2004 per assegnare un certificato di qualità ai migliori eventi dell'anno, con l'obiettivo di valorizzazione dell'evento come mezzo di comunicazione innovativo. Di seguito la motivazione ufficiale: "Premio riservato all'ente pubblico che ha saputo meglio utilizzare e valorizzare l'evento come mezzo di comunicazione. Il premio va alla Regione Marche per avere saputo valorizzare il proprio patrimonio custodito nei suoi 400 musei. Un obiettivo raggiunto attraverso l'evento Happy Museum". Un altro importante riconoscimento per il festival Happy Museum è stato dato dalla rivista "L'Espresso" che ha dedicato un articolo ai musei in Italia citando

fra i progetti più importanti a livello nazionale proprio Happy museum. Per la campagna di comunicazione dell'evento tre volti, tre espressioni, tre pensieri per rilanciare la cultura nelle Marche: è stata la gente comune il soggetto scelto da Happy Museum per la campagna di comunicazione. Una campagna studiata per veicolare un messaggio di positività e piacevolezza della cultura dove i protagonisti sono stati scelti per la loro ironia e, dato che la cultura è una scoperta personale, l'intento è quello di avvicinarci a questo mondo attraverso il loro punto di vista. A supporto della campagna di comunicazione il sito internet www.musei.marche.it con le informazioni sui musei aderenti all'iniziativa e gli eventi in programmazione, oltre che le pagine Facebook (Marche Musei I Happy Museum) e Twitter (@MarcheMusei).

In un click tutto il bello delle Marche

Oltre 169.000 schede e circa 300.000 oggetti digitali e video raccolti su “MBC” il Portale Marche Beni Culturali

Basta un click su ‘MBC’, il portale Marche Beni Culturali, per divenire spettatori privilegiati dell’immenso e affascinante patrimonio artistico e culturale delle regione. Un contenitore prezioso con tutto quanto la terra di Leopardi e Rossini vanta e custodisce con cura: opere d’arte, reperti archeologici, documenti, oggetti della memoria, monumenti, paesaggi, musei, siti archeologici, luoghi della cultura, tradizioni, i valori della comunità, beni architettonici, ambientali, demoetnoantropologici, storici e scientifici, testimonianze materiali e immateriali. Realizzato per dare continuità alle attività già svolte dall’ufficio regionale del catalogo e attuato secondo standard e metodologie condivise a livello nazionale, il portale Marche Beni Culturali raccoglie dati e immagini implementati nel corso dei decenni attraverso l’attuazione di progetti catalografici realizzati anche in collaborazione con le Soprintendenze, Conferenza Episcopale Marchigiana, Province e i Comuni. L’assessore ai Beni e alle Attività Culturali, Pietro Marcolini ha illustrato il portale come una struttura rinnovata per rendere il sito più efficace nella comunicazione e più accattivante, più giovane e friendly nella sua veste grafica. Una scelta della Regione, con gara pubblica, in considerazione delle nuove esigenze del pubblico. Marche Beni Culturali, dunque, è un portale

nato con lo scopo di fornire al pubblico uno strumento di accesso al Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale (SIRPaC) capace di integrare fra loro le numerose e molteplici risorse digitali raccolte dalla Regione nell’ambito della sua più che decennale attività di catalogazione. La banca-dati fotografica del Servizio Turismo, ad esempio, è consultabile insieme a quella catalografica del Sistema Informativo del Patrimonio Regionale del Servizio Cultura.

Alla base di queste scelte sta la convinzione che conoscenza e documentazione dei beni culturali rappresentano i presupposti essenziali e irrinunciabili per ogni misura di tutela, di valorizzazione e di promozione della nostra regione. La linea guida principale per la revisione del layout grafico, a partire dalla declinazione del nuovo Logo “MBC”, è stata inoltre quella di conformità con il portale dei Musei del Servizio Cultura, strettamente correlato al portale Marche Beni Culturali. Il patrimonio culturale marchigiano si contraddistingue per il carattere diffuso e stratificato, costituito dalla compresenza nel territorio di tipologie diverse di beni collocati in realtà eterogenee e a volte scarsamente conosciute a causa, per lo più, della loro localizzazione.

In tale contesto la ricognizione, la catalogazione e la georeferenziazione

del patrimonio culturale rappresentano un’esigenza ineliminabile per la conoscenza, la valorizzazione e la conservazione di questo complesso sistema di Beni Culturali. Riconoscendo nel bene culturale una risorsa strategica ma anche un bene economico, si è deciso di investire in programmi di conoscenza, di documentazione e di catalogazione del patrimonio, considerando che i dati catalografici costituiscono la base per ogni azione di tutela e di valorizzazione dello stesso. Nel catalogo sono oltre 169.000 le schede e circa 300.000 oggetti digitali e video: emerge una visione complessiva del ricco patrimonio culturale regionale che offre, anche attraverso le numerose e molteplici interrelazioni, un panorama complesso che sa dare voce alle diverse espressioni di una medesima identità culturale.

I musei, i siti e tutti i luoghi della cultura possono essere apprezzati insieme a opere d’arte o reperti archeologici e ulteriori testimonianze artistiche. Il nuovo sito di consultazione del catalogo regionale, valorizzato, diviene un prezioso strumento di ricerca per la conoscenza e la comunicazione delle risorse e del patrimonio culturale regionale. Per raggiungere questo obiettivo sono state associate alle già numerose schede, altre immagini acquisite da fonti fotografiche differenti, ma sempre legate all’attività

espositiva e editoriale curati dalla Regione. Ciò ha consentito di migliorare l'immagine complessiva di ciascun 'bene'.

Attraverso il motore di ricerca è possibile trovare risposte soddisfacenti sia attraverso richieste generiche, che più analitiche e tematicamente inconsuete, come ad esempio, le creazioni fantastiche di Osvaldo Licini. Per rendere poi la navigazione più accattivante per l'utente è stata creata la sezione 'Percorsi tematici' che consente di realizzare una sorta di visita virtuale del patrimonio regionale. Studiati per offrire degli itinerari già strutturati, i Percorsi permettono di dare risalto alle principali attrattive della regione, incentivandone e sviluppandone la conoscenza attraverso modalità innovative.

Il recente sistema, in seguito alla 'reingegnerizzazione' del database su cui si fonda il sistema informativo, ha consentito poi alla Regione Marche di conseguire ottimi risultati anche nell'ambito di progetti legati alla inte-

roperabilità dei sistemi informativi della cultura, sia a livello nazionale con CulturalItalia e MuseiD-Italia, che europeo con Europeana.

Il risultato finale è stato quello di poter ampliare il coinvolgimento di culture, di lingue, ma anche di popolazioni diverse, rendendo possibile la creazione di servizi integrati, a completo vantaggio dei fruitori finali. Tali servizi, finalizzati all'implementazione e restyling del sito, sono stati affidati al gruppo di lavoro Feronia opportunamente costituito con lo scopo di riorganizzare l'intero sistema informativo. Dal 2012 la Fondazione Marche Cinema Multimedia – istituita ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 7/2009 – fermo restando in capo alla Regione la titolarità delle funzioni specifiche in materia, gestisce per conto della Regione Marche i sistemi informativi, le banche dati regionali e gli interventi di catalogazione dei beni culturali, favorendone la pubblica fruizione e la valorizzazione nei termini e con le modalità stabilite dal competente Servizio regionale.



Il Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale (SIRPaC) e il relativo sito web di consultazione: www.beniculturali.marche.it è costituito da un ricco patrimonio documentale e iconografico, e rappresenta uno strumento per far conoscere, incentivare e promuovere le risorse culturali della Regione Marche. Le Marche, rispetto alle altre regioni italiane, si caratterizzano infatti per la presenza di una banca dati contenente un elevato numero di schede di catalogo con relative immagini, che testimoniano la grande ricchezza storico artistica diffusa in modo capillare sul territorio.

Il Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale, istituito e gestito dalla Regione Marche in base ad un accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, fa parte del Sistema Informativo della Regione Marche, opera in stretta connessione con il sistema informativo generale del catalogo dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD). Grazie ad una fattiva collaborazione tra i diversi livelli istituzionali (Soprintendenze, Università, Enti Locali, Conferenza Episcopale, Istituti Culturali), è stato possibile dar vita ad un sistema unico regionale, fondato sulla condivisione delle metodologie e fruibile on line a diversi livelli di consultazione.

Il “Museo dei musei delle Marche” online su www.musei.marche.it

Il panorama museale della Regione Marche è incredibilmente ricco e variegato: sono quasi 400 gli istituti museali presenti, tra quelli pubblici (statali e di enti locali) e privati (compresi gli ecclesiastici), suddivisi nelle più svariate tipologie. Da quelli archeologici, artistici, tecnico-scientifici, storici, naturalistici, si spazia a quelli della cultura rurale, dell'artigianato, fino alle tante case museo e al curioso mondo degli specializzati, con quelli dedicati al cappello, alle pipe, alla mail art, alle biciclette...

La definizione “Marche museo diffuso” è dunque particolarmente calzante e rende onore a una regione che è la patria di Raffaello e Bramante, di Federico Barocci e Osvaldo Licini, Gentile da Fabriano e dei fratelli Jacopo e Lorenzo Salimbeni, ma che ha accolto maestri straordinari come Carlo Crivelli, Giorgio da Sebenico, Piero della Francesca, Luciano Laurana, Pietro Perugino, Francesco di Giorgio Martini, Lorenzo Lotto, Orazio Gentileschi e commissionato opere anche a P.P. Rubens, Guercino, Guido Reni, Mattia Preti, Lanfranco, G.B. Tiepolo. Questa ricchezza infinita, sfaccettata e capillare, che dai musei si apre al territorio, dalle chiese ai palazzi signorili, ha difficoltà a promuoversi in maniera organica.

Per questo la Regione Marche ha dato vita all'innovativo portale “Il museo dei musei delle Marche” www.musei.marche.it, all'interno del sistema informativo regionale che si pone l'obiettivo di superare la frammentarietà delle

informazioni creando una rete virtuale organica di tutti i musei del territorio e le loro raccolte.

Il Portale dei musei della Regione Marche rappresenta, pertanto, una porta d'accesso e uno strumento di valorizzazione della multiforme varietà dei musei marchigiani, in grado di abbracciare e comunicare in tutta la sua interezza la complessa e articolata realtà culturale regionale, facendone uno degli assi portanti del turismo culturale del territorio www.musei.marche.it, è una vetrina internazionale che valorizza il ricco e articolato patrimonio museale del territorio, contribuendo a formare, proprio partendo da Internet, un sistema territoriale integrato che apporta vantaggi sia ai visitatori, sia agli operatori del settore.

La dimensione regionale consente una conoscenza di tutte le raccolte museali marchigiane, che può essere approfondita a seconda dei diversi gradi di interesse. Il portale, studiato appositamente per una navigazione semplice e intuitiva, è progettato sia per gli addetti ai lavori, sia per il turista che vuole curiosare, senza dimenticare gli amanti dell'arte che qui troveranno molte informazioni utili. Partendo dalla pagina iniziale in primo piano si possono trovare tutte le news aggiornate, relative a mostre, eventi culturali, concerti e convegni che coinvolgono nel territorio e coinvolgono anche le strutture museali. Ma la vera novità è la capacità di navigare in maniera trasversale il sito web: ogni utente può compiere il proprio viaggio attraverso differenti tipologie museali. In particolare, la sezione “I Musei delle Marche”, è stata studiata per sollecitare diversi percorsi di ricerca: per provincia e per comune, per tipologia, o anche per percorsi tematici.



Il sistema museale regionale: dati conoscitivi

L'attività di autovalutazione e la qualità dei musei



La qualificazione del sistema degli istituti culturali è un processo che si basa innanzitutto sulla reale conoscenza della situazione delle strutture. Questo è reso possibile per quello che riguarda i musei grazie all'autovalutazione, che accerta periodicamente il possesso di requisiti di base indispensabili per il corretto funzionamento degli istituti museali, con riferimento al D.M. 10 maggio 2001. Il processo di autovalutazione dei musei è concepito come strumento conoscitivo destinato alla qualificazione delle istituzioni museali marchigiane. Attraverso la compilazione on line di una scheda-questionario da parte dei referenti museali, i dati confluiscono nel Sistema Informativo Regionale (<http://autovalutazione.cultura.marche.it>) che rappresenta un indispensabile strumento gestionale, flessibile ed implementabile. Gli esiti delle periodiche campagne di rilevamento (2007, 2009, 2011-2012), hanno consentito di predisporre adeguati piani di sviluppo e di ottimizzare le scelte programmatiche in materia di musei pianificandone gli interventi. Già dai primi rilevamenti, che hanno interessato musei di proprietà di enti locali e di privati, è stato possibile mettere a fuoco i punti di forza e di criticità e giungere all'approvazione della D.G.R. n. 809 del 2009 con la quale, oltre a recepire l'atto di indirizzo del 2001, venivano individuati i requisiti minimi validi per i musei e per le raccolte. La Regione ha confermato il suo impegno in vista di un miglioramento della qualità dei musei anche con il nuovo Testo unico in materia di beni culturali, la L.R. n. 4/2010 del 9/2/2010 dove, all'articolo

18, si dichiara esplicitamente la volontà di determinare, con proprio regolamento, gli standard quantitativi e qualitativi dei servizi, le procedure e le modalità per l'autovalutazione, le modalità di verifica periodica, i criteri e le modalità di adeguamento agli standard, al fine di poter individuare e riconoscere i musei di qualità. I risultati dell'ultima campagna di autovalutazione 2011/2012 sono stati recepiti nella delibera n. 1573 del 12/11/2012 e hanno consentito alla Regione di verificare punti di forza e di debolezza, valutando lo stato complessivo delle strutture museali e ottenendo preziose indicazioni, utili per un utilizzo mirato delle risorse finanziarie, in vista del raggiungimento degli standard di qualità. Poiché dall'analisi dei dati è emerso che molte strutture museali evidenziavano carenze in merito agli aspetti dell'accessibilità e della sicurezza, sono stati destinati fondi per € 170.000,00 in questo preciso ambito. La graduatoria di merito ha ammesso a finanziamento 25 progetti per un importo massimo di € 10.000,00 ciascuno, da destinarsi a interventi relativi ai seguenti ambiti: certificazione di conformità degli impianti (D.M. 37/08), adeguamento alle norme previste nel D. Lgs 81/08 Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, certificazione antincendio e realizzazione di impianti anti-intrusione. Parallelamente, a conclusione del processo di analisi dei dati dell'autovalutazione la Regione Marche ha provveduto ad approvare i criteri e le modalità per l'assegnazione di contributi destinati a premiare gli 11 musei marchigiani che sono risultati in possesso di tutti

i requisiti minimi. L'importo complessivo di € 44.000,00 è stato destinato a favorire e sostenere i servizi di comunicazione al pubblico, migliorando la comprensione del patrimonio musealizzato, attraverso la predisposizione di servizi specializzati e sussidi alla visita (ad es. attività didattica, audio supporti, mappe tattili, didascalie in braille, etc.) e implementando l'utilizzo dei dispositivi dedicati alla comunicazione esterna e interna (segnaletica esterna e interna, dispositivi per l'orientamento, strumenti di comunicazione primaria, etc.). Gli 11 musei hanno ricevuto il logo Marche Musei Gold da utilizzare in tutte le forme di comunicazione istituzionale. Essi sono: PROVINCIA DI ANCONA Museo della città di Ancona, Pinacoteca Civica "Bruno Molajoli" di Fabriano, Raccolta "Incisori marchigiani" di Sassoferrato, Museo Civico Parrocchiale Maria Crocifisso Satellico di Ostra Vetere. PROVINCIA DI ASCOLI PICENO, Lapidario di Ascoli Piceno, Museo Malacologico Piceno di Cupra Marittima, Polo Museale di San Francesco di Montefiore dell'Aso (Centro di documentazione scenografica "Giancarlo Basili", Museo Adolfo De Carolis e Collezione "Domenico Cantatore"), Polo museale di Palazzo De Castellotti di Offida (Museo del merletto a tombolo, Museo Archeologico "Guglielmo Allevi", Museo delle Tradizioni Popolari, Pinacoteca) PROVINCIA DI MACERATA, Musei Civici di Palazzo Buonacorsi di Macerata, Polo Museale di San Domenico di Camerino (Museo Civico archeologico, Pinacoteca Civica) Pinacoteca civica-Galleria d'Arte Moderna "M. Moretti" di Civitanova Marche.



Poli bibliotecari e progetti di investimento sulla *Digital Library*

La biblioteca sta assumendo anche nella regione un nuovo ruolo in un mondo che sta cambiando velocemente di fronte alla massiccia presenza delle tecnologie ICT e alla domanda crescente di prodotti digitali. Prima di approfondire il lavoro realizzato nelle Marche in questo settore, ricordiamo che il sistema di accesso ai servizi bibliotecari nelle Marche è articolato in tre poli provinciali cui si unisce quello interprovinciale di Ascoli-Fermo, con un forte ruolo di programmazione intermedia svolto dalle Amministrazioni provinciali. Il sistema si è adeguato all'uso di una nuova piattaforma tecnologica SOL/Sebina YOU. Si tratta di un "Portale" aggregatore di risorse e servizi per le istituzioni culturali. In particolare favorisce: la ricerca integrata in rete di qualunque tipologia di documenti presenti nei cataloghi delle biblioteche - OPAC - e di altre risorse informative di vario formato e tipologia tra cui i documenti digitali - e-book, siti web, riviste e giornali elettronici - risorse organizzate secondo percorsi tematici e/o geografici per allargare l'ambito della fruizione; la partecipazione e la condivisione dei contenuti informativi non solo da parte di istituzioni, enti, associazioni, mediateche di ogni natura ma anche da parte degli utenti della rete; l'interazione con i Social network e con i principali motori di ricerca (generalisti), in particolare

Google, per promuovere ulteriormente la visibilità delle istituzioni culturali delle Marche. Sono servizi di Digital Library che consentono accessi semplici e rapidi. Per questi progetti la Regione, a livello di reti e di cooperazione dei servizi nelle biblioteche delle Marche rispondendo al tema delle competenze digitali e della sfida all'innovazione dell'Agenda Digitale, ha impegnato circa € 230.000,00 a cui si aggiunge la compartecipazione finanziaria degli enti aderenti al sistema informativo dei poli bibliotecari provinciali (ogni comune che aderisce al sistema dei servizi di polo mette dai 1000 ai 5.000 euro e la Provincia sino al 2012 vi ha investito una parte delle risorse regionali riservate alla programmazione intermedia provinciale in quanto riconosce nello sviluppo dei servizi bibliotecari di rete (Poli SOL/SBN) uno dei principali progetti sovralocali di interesse provinciale). 195 sono le biblioteche tra comunali, statali, universitarie e private afferenti ai servizi bibliotecari e documentali di rete che fanno parte dei sistemi descritti.

Servizi di rete delle biblioteche marchigiane:

<http://opac.uniurb.it/SebinaOpac/SebinaYOU.do>;

<http://biblioteche.provincia.ancona.it/SebinaOpac/.do>;

<http://opac.unimc.it/SebinaOpac/sebinayou.do>;

<http://www.bibliosip.it/opac/.do>



Memorie di carta: valorizzazione degli archivi storici della Provincia di Ascoli Piceno

Memorie di carta (a. 2010-) è progetto di rete che interessa trentuno comuni della provincia di Ascoli Piceno, con un comune capofila, Ascoli Piceno, tutt'ora in corso di attuazione che poggia sulla cooperazione interistituzionale formalizzata attraverso convenzioni tra Enti territoriali e statali e sul concetto di sistema come metodologia di intervento comune a tutte le realtà che hanno aderito al progetto.

Si tratta di un programma sistematico di riordinamento e inventariazione dei fondi storici archivistici comunali grazie all'utilizzo di s/w specifico (Sesamo) per la schedatura delle unità archivistiche dei fondi, compresi quelli aggregati, la produzione di strumenti di corredo per la consultazione in sede e via internet tramite il Sistema informativo unificato delle Soprintendenze Archivistiche-SIUSA, l'apertura di sedi adeguate ad accogliere l'archivio dell'ente ai fini della sicurezza e conservazione.

Il modello gestionale ha forti contenuti tecnici (uso di strumenti descrittivi normalizzati nella schedatura dei documenti; adozione di applicativi per l'informatizzazione dei dati descrittivi e per la redazione in formato elettronico degli strumenti della ricerca; produzione di guide ed inventari per facilitare la consultazione; affidamento dei lavori a personale professionalizzato esterno all'amministrazione; controllo, coordinamento e validazione della qualità dei dati da parte della Soprintendenza Archivistica delle Marche. Per il progetto sono impiegati venti archivisti e una borsa lavoro delle nove assegnate dalla Regione Marche alla provincia di Ascoli Piceno dalla Regione. Dei 33 archivi della provincia di Ascoli Piceno 24 sono descritti in SIUSA (anche se a livelli alti di fondi); 16 sedi sino ad oggi sono nuovamente accessibili al pubblico. Le risorse finanziarie assegnate al progetto attraverso la cooperazione interistituzionale ammontano a € 300.000,00 di cui il 70% a favore del personale professionalizzato esterno impiegato per gli interventi sugli archivi. La compartecipazione finanziaria dei Comuni ha interessato in particolare l'adeguamento delle sedi, la fornitura di attrezzature per la sicurezza degli ambienti e dei materiali, il ricondizionamento in idonee strutture conservative.

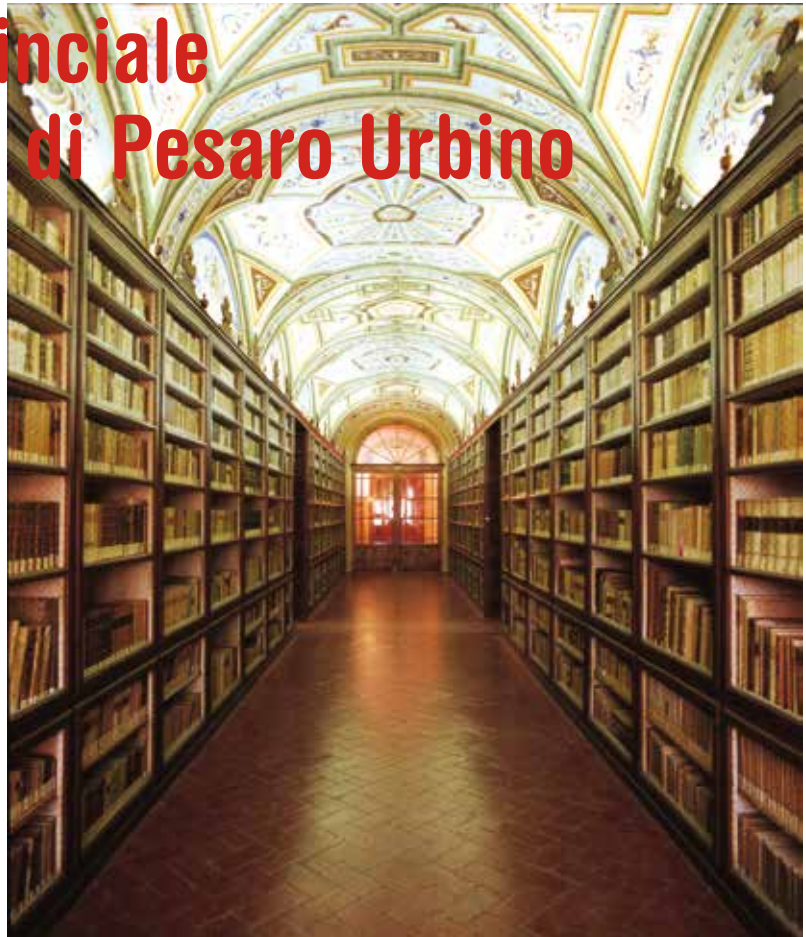
Per il futuro si prevede di realizzare la riproduzione digitale di una parte della

documentazione già inventariata in ragione di rilevante interesse storico o per sottrarre gli originali analogici ai danni provocati dal trascorrere del tempo, dalla deperibilità dei supporti o dalla continua consultazione.



La rete provinciale degli archivi di Pesaro Urbino

Il progetto, avviato nel 2013, individua una forte sinergia tra la nascente Rete Archivistica e quella dei servizi bibliotecari di Pesaro-Urbino (RSB) e coinvolge in un'ottica di condivisione e valutazione delle priorità i coordinamenti territoriali (Comunità Montana Catria e Nerone, Comunità Montana Alto e medio Metauro, Comunità Montana Montefeltro, Sistema Intercomunale Colli del Metauro, Biblioteca Federiciana di Fano, Biblioteca Oliveriana di Pesaro, Università di Urbino, Provincia di Pesaro-Urbino), con la cooperazione anche della Soprintendenza Archivistica per le Marche e della Regione. Si intendono con il progetto perseguire i seguenti obiettivi: migliorare il grado di fruibilità degli archivi storici sostenendo lavori di riordino e inventariazione dei fondi; potenziare la visibilità e valorizzazione dei fondi documentari attraverso attività di digitalizzazione, didattica e diffusione via web dei contenuti; favorire azioni di collaborazione ed integrazione tra la nascente rete archivistica e quella bibliotecaria esistente; avviare azioni di coordinamento territoriale e di cooperazione nello sviluppo di strumenti e servizi in un'ottica di rete ed intersettoriale; trovare modalità condivise per contrastare la crisi economica e culturale. Gli enti interessati sono: Sant'Angelo in Lizzola (progetto di schedatura e produzione di un inventario analitico di 200 unità



archivistiche); Cagli (ricognizione generale, riordino ed inventariazione delle unità rimaste escluse da precedenti interventi); Urbania (prosecuzione di un lavoro di riordino ed inventariazione avviato da vario tempo); Sassocorvaro (riordino ed inventariazione del Fondo Battelli, 80 unità archivistiche); Serrungarina (schedatura informatica del fondo archivistico, 1643-1848 e produzione del relativo inventario, di tipo informatico e cartaceo); Fano (avvio dell'inventariazione, archiviazione e digitalizzazione della collezione di fotografie databili tra XIX e

XX secolo dell'Archivio fotografico della Biblioteca Federiciana); Ente Oliveri (digitalizzazione dei positivi conservati negli archivi fotografici della Biblioteca Oliveriana); Università degli Studi di Urbino, Fondo "Archivio fotografico" dell'ex Istituto di Storia dell'Arte, intitolato a Pietro Zampetti; Provincia di Pesaro-Urbino (piattaforma web per l'implementazione della sezione Archivi del territorio nel Portale Cultura della Provincia). Il costo di start up del progetto per l'anno 2013 è stato di € 25.700,00 di cui 17.000 di contributo regionale.

Gran tour cultura, un viaggio tra musei, archivi e biblioteche

Tra le iniziative di punta della Regione Marche, nato sulla scia di Grand Tour Musei per avvicinare il pubblico alla conoscenza del patrimonio e delle storie racchiuse nelle biblioteche e archivi, figura Grand Tour Cultura, promosso dalla Regione Marche e MAB Marche (coordinamento tra Musei, Archivi e Biblioteche promosso da ICOM, ANAI e AIB. Dopo la prima edizione del 2011, nata in occasione delle Celebrazioni per l'Unità d'Italia, la seconda edizione dal titolo "Musei, Archivi, Biblioteche: luoghi 'comuni' della creatività" si è svolta dal 21 gennaio al 21 febbraio 2013 sul territorio trasformandolo in laboratorio creativo: 69 i comuni aderenti con un totale di 237 iniziative proposte dagli istituti culturali: 92 per l'Anteprima (svolta dal 21 dicembre-20 gennaio) e 145 per il Grand Tour (21 gennaio- 21 febbraio).

Durante il Grand Tour Cultura il patrimonio culturale può essere riscoperto come fonte di aggregazione sociale, funzionale alla riscoperta del territorio. Al Grand Tour, dal 21 gennaio al 21 febbraio, hanno aderito 55 comuni e 102 istituti culturali: 31 biblioteche, 14 archivi e 57 musei. Ben 22 iniziative sono state organizzate in collaborazione e con il coinvolgimento di due o più strutture in uno stesso evento, creando un circuito culturale ad alto tasso di creatività. Il Grand Tour

Cultura rientra tra le iniziative che la Regione Marche ha avviato per donare nuova linfa vitale alla cultura, per rendere sempre più vivaci e accessibili ad un pubblico vasto i luoghi dove si fa cultura. Un calendario così denso di attività testimonia la risposta attiva e vivace delle istituzioni, che invitano tutti i cittadini a partecipare alle iniziative in programma.

Grand Tour Cultura rende musei, archivi e biblioteche "sistemi integrati sul territorio", che interagiscono tra loro per garantire la più diffusa conoscenza del patrimonio culturale. La loro flessibilità risiede nella scelta di farsi strumento interdisciplinare e nella volontà di cooperare in progetti comuni. La linea è promuovere la creatività quale preziosa 'risorsa rinnovabile' che alimenta la capacità d'iniziativa e lo spirito critico individuale, l'innovazione e lo sviluppo sociale. Veicola la comunicazione e tutela la libertà di vivere, nel dialogo tra le differenze, in una società aperta ed inclusiva. In corso di perfezionamento l'edizione 2014 dell'atteso appuntamento, unico nel suo genere in Italia

Qualità dei servizi e professionalità degli operatori: collaborazione con l'associazione MAB Marche

Da alcuni anni la Regione Marche ha avviato una collaborazione con il MAB (Musei, Archivi, Biblioteche) Marche finalizzata ad individuare e sperimentare forme di riorganizzazione dei sistemi culturali territoriali marchigiani attraverso la costruzione di reti e sistemi di cooperazione territoriali in cui collaudare possibili razionalizzazioni e miglioramenti qualitativi dei servizi a disposizione delle comunità locali.

In particolare l'attività concertata prevede la realizzazione delle seguenti iniziative in compartecipazione con l'Assessorato alla Cultura:

- III edizione del "Grand Tour Cultura" nelle biblioteche, archivi e musei delle Marche, dopo il notevole successo delle edizioni precedenti, al fine di rilanciare l'importanza di questi istituti culturali non come meri contenitori ma strutture al servizio delle comunità locali, soprattutto dei giovani e delle fasce più deboli;
- corsi di formazione per operatori qualificati, finalizzati all'approfondimento degli elementi comuni e delle differenze sia sotto il profilo disciplinare che dal punto di vista operativo, di intervento sul territorio marchigiano, da concordare con la P.F. Cultura.

Con le tre borse lavoro concesse al MAB Marche, a diretta regia regionale, destinate al sostegno dell'occupazione giovanile qualificata nel settore della valorizzazione dei beni culturali, saranno effettuate le seguenti azioni:

- indagine conoscitiva delle professionalità operanti nelle Marche e delle strutture culturali, relativamente alle tipologie di servizi offerti ed agli orari di lavoro e apertura al pubblico, per una migliore organizzazione e gestione dei luoghi della cultura;
- monitoraggio delle strutture pubbliche al fine di proporre e sperimentare servizi integrati;
- aggiornamento dell'anagrafe delle biblioteche marchigiane e dei dati per la 2ª campagna di rilevazione BiblioMarche;
- creazione banca dati regionale sugli archivi storici, in collaborazione con la competente Soprintendenza Archivistica per le Marche;
- creazione banca dati degli editori marchigiani.



Progetti per il patrimonio archeologico diffuso

Il patrimonio archeologico marchigiano è emerso sempre più, soprattutto alla luce delle continue e numerose scoperte in tutto il territorio, come un aspetto molto caratterizzante del paesaggio regionale e la presenza diffusa di molti siti di grande interesse. Nel PPAR sono censite oltre a “24 aree archeologiche” e 2 strade consolari (Flaminia e Salaria), 7 parchi archeologici: Urbisaglia-Urbs Salvia, Fossombrone-Forum Sempronii, Sassoferrato-Sentinum, San Severino Marche-Septempeda, Castelleone di Suasa-Suasa, Cupramarittima-Cupra Marittima, Falerone-Falerio Picenus. In questi anni la Regione ha sostenuto alcuni progetti di valorizzazione dei siti archeologici tramite interventi di adeguamento delle strutture e sistemazione dei beni presenti nelle aree specifiche (Macerata Feltria, Ancona, Ostra Vetere, Fano), catalogazione dei reperti in collezioni museali (Serrapetrona), valorizzazione di itinerari archeologici nel territorio del Parco del Conero quale area archeologica inserita in un contesto ambientale e paesaggistico di particolare rilievo. Sono stati sperimentati inoltre nuovi modelli di visita (tramite tecnologie digitali ed informatiche) nei parchi e nei siti archeologici della provincia di Macerata e di Ancona, attraverso l'esperienza dei due Sistemi Museali provinciali. Nel 2012 è stato avviato un progetto integrato di

valorizzazione del patrimonio naturale e di quello archeologico che prevede alcuni interventi all'interno delle aree protette regionali in cui ricadono anche “aree di particolare interesse archeologico”, così come identificate e cartografate dal vigente PPAR (Parco Naturale Regionale del Conero, Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo, Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, Riserva Naturale Statale Abbazia di Fiastra e nella Riserva Naturale Statale Gola del Furlo). Le iniziative sono finalizzate alla sistemazione di percorsi aventi interesse archeologico-ambientale, alla realizzazione di spazi espositivi per l'archeologia all'interno dei centri visita delle aree protette, anche con specifici info-point, alla creazione di una sezione del sito web delle singole aree protette dedicata all'archeologia e alla valorizzazione e promozione del progetto e del materiale prodotto. In sinergia con la competente Soprintendenza, gli enti locali, gli istituti di ricerca e le Università, si cercherà di completare la mappatura delle emergenze archeologiche ad oggi registrate e dei nuovi rinvenimenti archeologici compresi quelli a continuità insediativa, affinché diventi all'interno del “nuovo PPR” un'imprescindibile base di governo del territorio, base condivisa di conoscenze dell'archeologia regionale e strumento importante per la valorizzazione. Va comunque sottolineato come l'intervento regionale, tramite l'istituzione di parchi e aree archeologiche ai sensi della suddetta legge sul “Sistema archeologico regionale”, abbia contribuito alla conservazione ed alla valorizzazione di interessanti porzioni di territorio all'interno di un ambiente paesaggistico e naturale di altissimo valore percettivo, come si riesce ad evincere anche dai primi risultati degli studi effettuati sulle aree vincolate paesaggisticamente ex legge 1497/39 dal gruppo di lavoro del PPR. Considerato che la L.R. n. 16/94 è stata abrogata per essere riassorbita nel nuovo testo unico dei beni e delle attività culturali (L.R. n. 4/10), è necessario predisporre un emendamento “ad hoc” capace di superare anche le criticità e i dislivelli di carattere conoscitivo e organizzativo tra i Comuni - che ad oggi sono identificati come soggetti gestori dei parchi archeologici - tenendo presenti le linee guida per la costituzione e gestione dei parchi archeologici definite a livello nazionale con D.M. 18 aprile 2012. Sulla base di questi e di altri strumenti normativi e di programma la Regione porrà in essere interventi a sostegno di progetti che perverranno dal territorio (enti locali, Sistemi museali provinciali, ecc.) e di nuove forme di amministrazione, gestione in rete e valorizzazione dei siti archeologici, favorendo anche l'applicazione di innovazioni tecnologiche, tramite specifici atti.

Le Marche al Salone del Libro di Torino

Le Marche laboratorio di cultura all'insegna della vitalità e del dinamismo: lo conferma il successo riscosso ogni anno dal 2011 al 2013 al Salone del Libro di Torino dove la Regione, nel suo spazio di centocinquanta metri, ha mostrato alle migliaia di visitatori, la vivacità dell'editoria marchigiana e quindi la storia, l'arte, il territorio, gli eventi culturali di eco internazionale.

L'edizione del maggio 2011 ha avuto come protagonista l'anniversario dell'Unità d'Italia e il progetto Leopardi-Tolstoj, richiamato dall'immagine promozionale di Dustin Hoffman che legge l'Infinito. Torino è stata anche occasione unica per presentare i progetti di punta del 2011 legati alla letteratura e all'editoria: Leopardi-Tolstoj con la grande mostra a Recanati e a Jasnaja Poljana; il volume e la mostra dedicata a Lorenzo Lotto; la mostra a Fermo dedicata a Giorgio Morandi e Osvaldo Licini, il Festival della Felicità organizzato a Pesaro e il Premio Letterario Nazionale dedicato a Paolo Volponi.

Per la venticinquesima edizione del Salone Internazionale del Libro del 2012 lo stand della Regione Marche ha invece regalato ai numerosissimi visitatori un'immersione virtuale nelle stanze delle "sudate carte" di Giacomo Leopardi: la sua Biblioteca, in occasione delle celebrazioni del Bicentenario dell'apertura al pubblico, è stata riallestita a Torino, ricreata fedelmente con immagini fotografiche nell'area delle presentazioni di libri ed eventi. E 'Dalla Biblioteca di Giacomo alla public library' è il tema che Giunta e Consiglio hanno proposto per raccontare l'editoria e lo stesso profilo culturale delle Marche, attraverso le biblioteche, fino alle ultime novità della tecnologia digitale, altro filone tematico dal titolo 'Vivere in rete'.

"Destinazione Marche, terra della buona lettura e della creatività" è stato invece il filo conduttore dell'Edizione 2013, in profonda sinergia con la nuova politica regionale di valorizzazione del brand Marche. Oltre sessanta sono stati gli appuntamenti che hanno richiamato un pubblico attento alle iniziative proposte dalla Regione. Un'occasione ghiotta per promuovere produzioni letterarie e spingere sul marketing turistico culturale: letteralmente a ruba è andato il materiale promozionale distribuito nel corner "Marche Turismo" contraddistinto da un'accattivante gigantografia di Urbino, candidata a Capitale europea della cultura 2019.

"La nostra ricchezza è l'industria culturale", ha ricordato la scrittrice Dacia Maraini, ospite dello stand della Regione, per presentare il progetto Educazione ai sentimenti, promosso dal Comune di Senigallia.

Tra le pubblicazioni presentate si segnalano quelle dedicate al ricordo di Carlo



Urbani, il volume dedicato al "Politico di Lorenzo Lotto a Recanati", il cofanetto dedicato a Pietro Zampetti; il volume "La cultura per ripartire. Gli intellettuali per le Marche"; "Segni di gloria". Storia d'Italia nella stampa satirica dal Risorgimento alla "Grande Guerra" (1848- 1918); "La storia di Nabucco"; "Utopie". "Percorsi per immaginare il futuro" e il progetto di documentario su Luigi di Ruscio La neve nera, unitamente a progetti e soggetti strategici della cultura sostenuti dalla Regione. Senza tralasciare "Nati per leggere", iniziativa su cui la Regione sta lavorando da due anni e che sarà oggetto di un lavoro sistematico di implementazione nei prossimi mesi. Mira a incentivare la lettura ai bambini da 0 a 3 anni, "perché - spiega Marcolini - attraverso indagini statistiche mediche sull'età evolutiva, si è rilevato che i bambini che hanno avuto interazione con la lettura mostrano una capacità di apprendimento superiore, in maniera, rilevante, agli altri, ai quali non sono stati letti libri". È la dimostrazione pratica, conclude l'assessore "di quello che intendiamo dire quando affermiamo che la cultura non è soltanto un settore del divertimento e del piacere, ma anche una vera e propria infrastruttura civile che serve a migliorare le qualità più generali della società".

Le pubblicazioni della Regione Marche



Nel corso di questi anni la Regione Marche ha promosso e sostenuto la pubblicazione di volumi e strumenti informativi dedicati al patrimonio culturale e oggetto di specifici interventi a regia regionale. Punta di diamante “La ricostruzione della biblioteca di Francesco Maria II della Rovere”, presentata nei primi cinque volumi (su tredici previsti) editi nel 2013 da Quattroventi di Urbino con il sostegno di Regione Marche, Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma e Comune di Urbania: una grande pubblicazione che prosegue il lungo, articolato progetto di studio per ricostruire la biblioteca a stampa di Francesco Maria II Della Rovere: “la biblioteca di uno spirito metafisico, di un intellettuale per vocazione interiore” – così come ha scritto il prof. Alfredo Serrai – “... una sorprendente realizzazione bibliografico-letteraria ...”

che fu trasferita a Roma, nella quasi totalità dei suoi 13.000 volumi, per volontà di Papa Alessandro VII Chigi quale nucleo fondativo d'eccellenza per la biblioteca dell'Università La Sapienza. Un'operazione culturale di grande impegno scientifico, finora mai realizzata su una biblioteca storica del Rinascimento. Grazie alla sinergia degli Enti titolari della tutela e valorizzazione del prezioso fondo librario e grazie al contributo di un'équipe di studiosi, la celebre Libreria roversca viene ricomposta nel suo grande valore bibliografico, iconografico e semantico, accertandone le attuali unità bibliografiche, ricollocate esattamente nelle loro classi d'appartenenza e disponendone la precisa collocazione nelle famose 70 scanzie che componevano l'antica biblioteca ducale in Casteldurante. Molto apprezzato il cofanetto video: “Da Zampetti a

Zampetti... ricordando. Racconti e testimonianze” dedicato al professore scomparso 11 anni fa che ha conquistato un posto di rilievo nel mondo dell'arte internazionale. Dai racconti, le interviste, i ricordi e le testimonianze dirette di Pietro Zampetti emerge tutta la ricchezza della sua personalità, la sua dimensione umana e le sue innumerevoli esperienze, la sua attività di storico dell'arte e di studioso, di docente e di instancabile divulgatore. Nel DVD video la sua immagine si fa viva e reale. È lo stesso Zampetti a illustrare con passione, in un racconto serrato e coinvolgente, eventi memorabili ed esaltanti scoperte artistiche. Sono le sue parole a far affiorare dal passato luoghi dimenticati e personalità lontane nel tempo e a narrare, con altrettanta semplicità e vivacità, non solo i successi conseguiti e le attestazioni di stima ricevute, ma anche le delusioni e le amarezze di una lunga vita dedicata alla ricerca, allo studio, alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio artistico. Nell'ambito del progetto “Terre di Lotto” si ricordano i volumi “Lotto nelle Marche” (2011) e “Lotto a Recanati” (2013) mentre tra gli strumenti di politica culturale si segnala il volume “La Cultura per ripartire. Gli intellettuali per le Marche”, a cura di Valentina Conti (Affinità elettive) dove con l'aiuto degli intellettuali si è cercato di compiere un passo ulteriore nella direzione della riorganizzazione dell'intervento regionale nella cultura. La Regione Marche oltre a promuovere la pubblicazione di nuovi volumi, provvede ad acquistare libri di interesse regionale e a distribuirli nelle biblioteche del territorio.

TERZA PARTE

The best of Azioni e progetti per attività culturali



Alla luce di quanto fin ora esposto diviene chiaro che dinamiche economiche e rigore nella gestione delle risorse sono un metro di lavoro con cui si concepiscono le politiche culturali e un metodo che si allarga alle istituzioni e ai soggetti della cultura.

Programmazione e rendicontazione sociale delle iniziative non sono appesantimenti inutili, ma la condizione imprescindibile per buone pratiche e per difendere l'investimento culturale, altrimenti percepito come ciò di cui poter fare a meno a fronte del venir meno di servizi e prestazioni essenziali del vivere civile.

In un certo senso, proprio grazie alla crisi, si giunge a fare scelte impegnative che in tempi ordinari sono state troppo a lungo rinviate.

Progetti chiari, strategici, lungimiranti per la cultura in un'ottica di sistema: queste le linee guida della Regione marche in materia di attività culturali

CMS - Consorzio Marche Spettacolo

Lo spettacolo dal vivo diventa brand marchigiano

Nel Dicembre 2010 è stato costituito il Consorzio Marche Spettacolo, il primo in Italia, che riunisce i soggetti regionali che operano in questo settore promosso dall'assessorato alla Cultura della Regione e dai cinque assessorati alla Cultura delle Province marchigiane.

La costituzione del Consorzio Marche Spettacolo ha rappresentato uno dei momenti più innovativi nel panorama regionale della cultura; istituito dopo un intenso lavoro di confronto tra i soggetti, l'ente è nato come opportunità per i propri soci e per il settore in genere, con le finalità di sostenere la razionalizzazione della spesa, creare economie di scala e perseguire nuove opportunità di sviluppo. L'attività del Consorzio è stata inaugurata pubblicamente con la giornata seminariale Consorzio Marche Spettacolo. Vieni a scoprire che cavolo è (Jesi, 13.05.2011), pensata per favorire la conoscenza reciproca ed il confronto tra le strutture dei Consorziati Promotori. L'iniziativa ha registrato una grande partecipazione (quasi cento gli operatori presenti), offrendo l'occasione non solo di raccontare la propria esperienza ma, grazie a tavoli operativi settoriali, anche di confrontare le diverse metodologie, avviando così il percorso per lo sviluppo di pratiche condivise, che si sono rivelate strategiche per l'implementazione delle future attività dell'ente. Nel corso del triennio, il Consorzio ha più volte proposto momenti come questo, di confronto e dialogo, trovandosi in tal senso ad assolvere un ruolo fondamentale per gli enti, stante la difficoltà a trovare

spazi di riflessione nell'ambito dell'ordinaria attività da essi svolta.

Il Consorzio ha contribuito operativamente all'implementazione del progetto biennale Censimento dei soggetti e degli eventi dello spettacolo dal vivo nelle Marche, promosso dalla Regione Marche, all'interno del quale si è inserita l'attività dei due giovani a cui sono state attribuite le borse-lavoro in carico al Consorzio. Nel corso della seconda annualità si è lavorato all'aggiornamento dei dati raccolti e alla pubblicazione del volume "Lo spettacolo dal vivo nelle Marche. I soggetti, gli eventi, i numeri, la storia", edito da Il Lavoro Editoriale, pubblicato nel dicembre 2012 e presentato pubblicamente nel febbraio 2013.

Al fine di avviare un'analisi approfondita dei settori prosa e lirica nella regione - ed avanzare delle proposte di razionalizzazione e sviluppo - il Consorzio ha ritenuto opportuno costituire due tavoli di lavoro, comprendenti i referenti degli enti operanti negli ambiti di riferimento, che sono stati convocati a più riprese nel triennio. Superando le iniziali diffidenze, tipiche di un settore ad alto tasso di competitività e conflittualità, alcuni tra i maggiori enti regionali di produzione lirica - la Fondazione Teatro della Fortuna di Fano, il Comune di Ascoli Piceno, la Fondazione Teatro delle Muse di Ancona e il Comune di Fermo - hanno dato vita alla rete della lirica ordinaria (capofila il Consorzio Marche Spettacolo) che ha sottoscritto, nell'autunno

2013, una convenzione unica con la Regione Marche per la concessione di

contributi ai sensi della L.R. 11/2009. L'atto ha sancito ufficialmente l'avvio del progetto Le Marche, un teatro da diecimila posti, ovvero un percorso - messo a punto dal Consorzio nel corso delle riunioni del tavolo - di sincronizzazione dei calendari e di coproduzione che partirà nell'inverno 2014 con la coproduzione dell'opera "Rigoletto" tra le fondazioni Teatro delle Muse di Ancona e Teatro della Fortuna di Fano.

Inoltre, in coordinamento con la Regione Marche, si sono sfruttate varie occasioni, in Italia e all'estero, per la comunicazione e la promozione del sistema dello spettacolo marchigiano. Il Consorzio ha infatti partecipato alle edizioni 2012 e 2013 della BIT - Borsa Internazionale del Turismo di Milano e al Salone Internazionale del Libro di Torino 2013, allestendo una delle bacheche espositive dello stand della Regione Marche in cui è stato possibile dare ampia visibilità ai materiali promozionali degli enti Consorziati o a quelli appositamente realizzati. Fedele all'obiettivo statutario di "favorire un più ampio coinvolgimento delle nuove generazioni nella fruizione e nella partecipazione alle arti performative", nelle annualità 2012 e 2013 è stato implementato il macro-progetto Refresh! Lo spettacolo delle Marche per le nuove generazioni, mediante l'invito, strettamente rivolto ai Consorziati, a presentare progetti che rivolgano una particolare attenzione verso i talenti e le professionalità under 35 dello spettacolo e la formazione del pubblico giovane. www.marchespettacolo.it

Lo stato dell'arte: il censimento dello Spettacolo dal vivo nelle Marche

Un lavoro complesso di vasta portata durato due anni. “Lo spettacolo dal vivo nelle Marche. I soggetti, gli eventi, i numeri, la storia”, edito da Il Lavoro Editoriale pubblicato nel 2012 è il primo censimento dei soggetti ed eventi dello spettacolo dal vivo nelle Marche e nasce dalla profonda esigenza di definizione e conoscenza dettagliata e scientifica dell'attività di produzione e distribuzione che avviene su tutto il territorio marchigiano. Il progetto è stato promosso dall'Assessorato alla Cultura della Regione Marche, con la collaborazione in tutte le sue fasi dei responsabili della piattaforma ORMA (Osservatori regionali sui Mercati dell'arte) che sovrintende al coordinamento degli osservatori della cultura nelle regioni italiane. Un censimento inedito e prezioso che ha fatto emergere dati ed esperienze a cui fino ad oggi ci si riferiva in maniera più intuitiva che scientifica. Il censimento è cominciato nei primi mesi del 2011 con la stesura di un questionario da sottoporre ai soggetti di natura giuridica pubblica e privata che operano nello spettacolo dal vivo. Tutta la fase di analisi è avvenuta con l'affiancamento del Servizio informativo statistico della Regione Marche. Parallelamente all'indagine sui soggetti dello spettacolo dal vivo, si è integrata una rilevazione delle strutture teatrali presenti nel territorio tramite una scheda dettagliata che raccogliesse informazioni sulla tipolo-

gia delle strutture e le relative dotazioni tecniche; dati confluiti anche nella Guida al turismo congressuale in italiano e in inglese pubblicata dal Servizio Turismo della Regione.

Dalla lettura del volume emerge un settore estremamente variegato in cui lavorano circa 1500 persone, dagli artisti più qualificati ai lavoratori di palcoscenico e che sviluppa un budget complessivo di circa 40 milioni di euro ogni anno. Un mondo che può mobilitare un pubblico di circa 350 mila persone. Numerosi gli aspetti positivi legati allo spettacolo dal vivo quali il contributo nella produzione di una quota importante di reddito alla persona e alle imprese, l'impiego di personale qualificato, lo sviluppo di un'estesa economia indotta strettamente legata al turismo. Il rafforzamento dell'immagine delle Marche nel mondo. Elementi di fragilità sono invece una marcata ripetizione degli stessi generi di spettacolo, l'eccesso di alcune voci di spesa su altre, ad esempio il costo degli apparati amministrativi paragonati all'investimento sulla vera e propria produzione artistica, la mancanza di stretta collaborazione tra soggetti e di reti e sistemi che possano ridurre i costi pur garantendo la qualità dei prodotti. Proprio per affrontare questi punti di debolezza la Regione ha dato vita al Consorzio Marche Spettacolo. Rigore, pareggio di bilancio, riduzione dei costi, eliminazione delle spese superflue, contenimento di alcuni capitoli di spesa, dovranno essere d'ora in poi una scelta obbligata per poter continuare ad ottenere il sostegno del finanziamento pubblico. Tracciare ‘bilanci sociali’ rigorosi in cui gli enti pubblici e privati dimostrano quanto sono in grado di restituire alla società in termini di crescita civile, accoglienza, coesione sociale, occupazione, in particolare quella giovanile, è la condizione per valutare e decidere finanziamenti e contributi.

Il bilancio sociale è realizzato anche dai maggiori soggetti regionali tra cui Rossini Opera Festival, Fondazione Pergolesi Spontini, AMAT, FORM.



10 anni FORMidabili

Un primo bilancio sociale per il decennale della Fondazione Orchestra Regionale delle Marche

La Fondazione Orchestra Regionale delle Marche è stata istituita con legge regionale n.2 del 1999 ed è una delle 13 Istituzioni Concertistiche Orchestrali (ICO) riconosciute a livello nazionale dal Ministero dei Beni e le Attività Culturali. Un Soggetto, quindi, di livello nazionale, che è nato e vive nella nostra Regione, e che attrae nelle Marche un considerevole finanziamento Ministeriale annuo del Fondo Unico dello Spettacolo (FUS).

In occasione del decennale delle sue attività, che è culminato con la Stagione 2012-2013, la Fondazione Orchestra Regionale delle Marche ha avvertito l'opportunità e anche il dovere di redigere per l'anno 2011 il suo primo bilancio sociale. Un documento che si caratterizza non solo come strumento utile a migliorare, di anno in anno, le performance artistiche, economiche e sociali della FORM, ma anche come mezzo capace di rendere trasparente l'attività di una Fondazione che, essendo sostenuta da enti pubblici, deve rendere conto del suo operato e dell'uso delle risorse a disposizione, non solo alle Istituzioni che la sostengono ma anche all'insieme della comunità marchigiana.

I dati principali valutati e descritti sono quelli relativi alla qualità della produzione artistica; la presenza sul territorio regionale; il lavoro e le giornate lavorative prodotti; i costi e i ricavi; la quantità e la qualità del pubblico. La FORM ogni anno sviluppa un'attività propria con una Stagione sinfonica ricca di circa 60 concerti effettuati nei Teatri di tutte le province marchigiane, oltre ad una serie di singoli concerti di particolare prestigio (per l'anno 2011 ha realizzato 84 concerti) e ad un'ampia attività destinata al pubblico scolastico. Inoltre la FORM ha svolto un'attività artistica per altri soggetti, tra cui di particolare importanza sono le Stagioni liriche di Macerata, Jesi, Ancona, Fermo e Ascoli. Questa attività, oltre ad assicurare alle Stagioni liriche marchigiane un ottimo complesso orchestrale, fa sì che la quasi totalità delle risorse destinate dai Teatri lirici alle orchestre rimanga nella nostra regione, contribuendo così a formare il reddito dei musicisti della FORM ed a creare un indotto economicamente rilevante.

La FORM, inoltre, collabora con numerosi Festival, Rassegne ed Eventi che si tengono nella nostra regione, oltre che con numerosi e prestigiosi soggetti musicali: il Festival Adriatico Mediterraneo, il Festival Poesis di Fabriano; Civitanova Danza; la Rassegna di Nuova Musica di Macerata; Marche Jazz Network; il Conservatorio di Pesaro; l'Ente Concerti di Pesaro, la società Amici della Musica "G. Michelli" di Ancona, la Gioventù Musicale d'Italia sezioni di Fermo,

Camerino e Fossombrone. Questi dati evidenziano con chiarezza che, nel campo della Musica, la FORM è il soggetto che ha più relazioni con gli altri soggetti di questo settore e, cosa di particolare rilevanza, la sua attività si sviluppa dalla musica barocca alla musica contemporanea, con una flessibilità rara da trovare negli altri complessi orchestrali italiani.

La Form per la sua attività artistica si avvale di circa 100 professori d'orchestra, alcuni impegnati da anni con continuità ed altri che si aggiungono per esigenze artistiche, che costituiscono un complesso orchestrale ormai ampiamente apprezzato sia dal pubblico che dalla critica.

L'Orchestra Filarmonica Marchigiana è presente sul mercato discografico con numerose incisioni, tra cui si segnalano: La Serva Padrona e Stabat Mater di G.B. Pergolesi; Guntram di R. Strauss; Rossini Ouvertures; Le nozze di Figaro di W.A. Mozart; Oberto Conte di San Bonifacio e Preludi e Ouverture di G. Verdi; Sinfonia n. 9 di G. Mahler; Musiche di L. A. Lebrun, A. Salieri e R. Strauss per oboe e orchestra – solista Francesco Di Rosa, direttore Alessio Allegrini (AMADEUS, maggio 2013); inoltre diverse opere liriche in DVD: L'elisir d'amore di Donizetti realizzato dalla Rai, I racconti di Hoffmann di Offenbach, Macbeth di Verdi, Norma di Bellini, Maria Stuarda di Donizetti.

www.filarmonicamarchigiana.com



Il compianto Maestro Claudio Abbado protagonista del Centenario di Giovan Battista Pergolesi con due indimenticabili concerti

Nel 2010 sono stati celebrati i trecento anni di Giovanni Battista Pergolesi, nato nel 1710 a Jesi e morto a soli ventisei anni a Pozzuoli, nel 1736, compositore eccelso che con solo sette anni di produzione musicale raggiunse in brevissimo tempo fama universale affermandosi fra i protagonisti massimi della scena musicale europea. Nel nome dell'autore della *Serva Padrona* e dello *Stabat Mater*, la Fondazione Pergolesi Spontini con il contributo della Regione Marche ha promosso ed organizzato un articolato percorso celebrativo con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha preso il via il 5 giugno 2009 al Teatro Pergolesi di Jesi con Claudio Abbado e l'Orchestra Mozart. Dal 4 al 13 giugno 2010 la città di Jesi ha ospitato il Pergolesi Festival di Primavera, con due opere di Pergolesi, *Il Flaminio* e *L'Adriano in Siria*, opera seria su libretto di Metastasio. Le Celebrazioni Pergolesiane sono proseguite dal 17 al 25 settembre, con il X Festival Pergolesi Spontini. In chiusura di festival un grandissimo evento: l'atteso ritorno di Claudio Abbado e dell'Orchestra Mozart, il 25 settembre con il capolavoro di Pergolesi, lo *Stabat Mater*, preceduto dalla musica di Bach tra cui il Concerto per violino in mi maggiore per violino, archi e basso continuo BWV 1042. Le opere eseguite per il Centenario sono state trasmesse sul canale Classica, e raccolte in un elegante cofanetto in diversi DVD. Per l'occasione la Regione Marche ha promosso con la Fondazione Pergolesi Spontini lo spot in HD da 30" in italiano e inglese "Marche terra dei teatri e della musica" dedicato a Pergolesi Spontini e Rossini.



Cinema, banche dati e promozione social

Nasce la Fondazione Marche Cinema Multimedia

La nascita della Fondazione Marche Cinema Multimedia, istituita ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 7/2009, è stata promossa dalla Regione Marche per gestire e sviluppare tre aree di attività: Marche Film Commission, le banche dati dei Beni Culturali e il Social Media Team (settore Turismo). La Marche Film Commission sostiene la circuitazione dei film nelle Marche nuove produzioni e giovani talenti, partecipa a festival, convegni, eventi e manifestazioni di settore regionali e nazionali per promuovere le Marche come location cinematografica. Solo nel 2013 la Marche Film Commission ha sostenuto i seguenti film e progetti: *Come il vento* regia M. S. Puccioni, Prod. Intelfilm - Conferenza stampa regionale (Ancona) e nazionale (Roma - Festival Internazionale del Film); *Il Giovane favoloso* regia di Mario Martone, Prod. Palomar (Ancona - Regione Marche); *Foreign Body* regia di K. Zanussi Prod. Tor Film; *La neve nera* regia Paolo Marzoni e Angelo Ferracuti, Prod. Maxman - Presentazione del progetto (Torino - Salone del Libro) progetto sostenuto con Bando Produzione Audiovisiva Regionale; *La natura delle cose* regia di Laura Viezzoli - Prod. I Bicchieri di Pandora - Presentazione progetto alla presenza di Mina Welby (Ancona - Fondazione MCM) progetto sostenuto con Bando Produ-

zione Audiovisiva Regionale; CineResidenze - Masterclass con conferenza stampa a Roma presso la Libreria del Cinema di Giuseppe Piccioni), progetto sostenuto con Bando Regionale "I Giovani c'entrano - I luoghi dell'Animazione". Per quello che riguarda il settore dei Beni Culturali la Fondazione gestisce la banca dati catalografica dei beni culturali della Regione Marche consultabile nel sito www.beniculturali.marche.it. La Regione Marche ha posto in cantiere e ad oggi ultimato più di 170 progetti a carattere regionale o condotti di concerto con le Soprintendenze e con gli Enti locali, producendo circa 300.000 oggetti digitali ed oltre

169.000 schede di diverse tipologie, gestite attraverso il S.I.R.Pa.C., un software allineato tanto sul piano metodologico quanto sul piano tecnologico con il Sistema Informativo generale del catalogo dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD). Dal 2012 la Fondazione Marche Cinema Multimedia fermo restando in capo alla Regione la titolarità delle funzioni specifiche in materia, gestisce per conto della Regione Marche i sistemi informativi, le banche dati regionali e gli interventi di catalogazione dei beni culturali, favorendone la pubblica fruizione e la valorizzazione nei termini e con le modalità stabilite dal competente Servizio regionale. La collaborazione avviene su più fronti, dai progetti di catalogazione territoriali al supporto per progetti speciali come ad esempio il Museo dell'Emigrazione Marchigiana presso Villa Colloredo Mels a Recanati fino alla condivisione di attività di promozione e valorizzazione del territorio con il Servizio Turismo finalizzata alla realizzazione di App tematiche mobili tra cui quella multilingue dedicata alla cultura "The genius of Marche".



“Il giovane favoloso”

Giacomo Leopardi visto da Mario Martone

Recanati, in uno dei luoghi più evocativi del mondo, fra la biblioteca degli studi “matti e disperatissimi”, la finestra dove il poeta spiava il canto di Silvia, la torre del ‘passero solitario’ e la piazza del ‘sabato del villaggio’: qui è stato girato ‘Il giovane favoloso’, il film su Giacomo Leopardi diretto da Mario Martone. Una follia poetica, frutto di una vacanza del regista in questa terra visionaria a cui è legato da tempo, fin da giovane, quando venne premiato a Polverigi da Inteatro. Dopo una visita alla biblioteca di Monaldo, una nitidissima intuizione: “Per me che avevo l’omega di Napoli – ha raccontato Martone - è apparsa l’alfa a Recanati, non potevo non fare un film su questo personaggio immenso e non potevo metterlo in scena senza un attore come Elio Germano”. E così sul grande schermo sarà proiettata già nel 2014 la vita di Giacomo Leopardi attingendo dai suoi scritti e l’insieme del suo epistolario, tra le mura della biblioteca paterna fino alla Napoli del colera e del Vesuvio. Il titolo è tratto da un verso di Anna Maria Ortese, la sceneggiatura del film in costume è di Mario Martone e Ippolita di Majo; dodici settimane di lavorazione fra Recanati, Loreto, Osimo, Macerata e altri centri marchigiani, per passare poi a Firenze, Napoli e infine Roma. Dopo “Noi credevamo”, e dopo l’adattamento per il teatro delle “Operette morali” nel 2004, Martone è tornato al Romanticismo e al figlio più illustre delle Marche, il poeta e filosofo tanto amato nel mondo: “Avevo già sfiorato Leopardi e, in

questo decennio, sono rimasto molto legato all’Ottocento. È chiaro che la voce di Leopardi mi ha sempre accompagnato”.

Un immenso affresco d’epoca, con il ritratto della famiglia del poeta, l’amicizia con Antonio Ranieri, gli intellettuali che frequentava, la donna che lo fece innamorare, Fanny Targioni Tozzetti. Non si tratta di un film storico, ma è la storia di un’anima, raccontata con gli strumenti del cinema. Non il poeta triste e malinconico, come è stato dipinto dall’iconografia scolastica, ma l’uomo ironico e dall’intelligenza vivissima in conflitto col proprio tempo, con il conformismo di un’epoca. “Non aneddoti ma autobiografia – ha specificato il regista - perché la vita di Leopardi è tutt’uno con la sua scrittura, non c’è verso, non c’è rigo di Leopardi che non sia autobiografico. La sua vita svela un uomo libero di pensiero, ironico e socialmente spregiudicato, un ribelle, per questa ragione spesso emarginato dalla società ottocentesca nelle sue varie forme, un poeta che va sottratto, una volta per tutte, alla visione retorica che lo dipinge afflitto e triste perché malato”.

Magnifico il cast: Elio Germano è Giacomo, che parla di Leopardi come “incandescente e glaciale allo stesso tempo, complesso e plurimo, impossibile da racchiudere in una definizione univoca”. La presentazione pubblica del film è avvenuta in Regione con il presidente Gian Mario Spacca, affiancato dall’assessore alla Cultura, Pietro Marcolini, il regista, il protagonista e la produzione,



Carlo degli Esposti di Palomar e Cecilia Valmarana di Rai Cinema e Stefania Benatti, direttore Fondazione Marche Cinema Multimedia.

Il film viene realizzato con il contributo della Regione Marche, della Fondazione Marche Cinema Multimedia-Marche Film Commission, del ministero per i Beni e le Attività Culturali, Palomar, Rai Cinema e la Fondazione Marche.



Per il Presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca: La storia di Giacomo Leopardi poteva essere raccontata solo qui. E non solo perché il poeta dell'Infinito è nato e vissuto nelle Marche, ma anche perché nella sua vicenda umana, culturale e poetica, è possibile leggere molto dell'anima di questa terra. Riscoprire Giacomo Leopardi significa affondare nella storia più nobile delle Marche, riscoprire le nostre radici e superare quella filosofia più recente fatta di concretezza, ma anche di tanta volontà di minimizzazione del nostro ruolo, la nostra capacità di interpretare il futuro. Occorre riconnettersi con orgoglio alla nostra storia e alla nostra tradizione per accrescere il sentimento di noi stessi, di marchigiani, e per avere coraggio ad affrontare il futuro. Il film è un'operazione straordinaria; in questo momento di crisi e di recessione occorre coraggio ad allocare risorse e impiegare energie per progetti di questa natura"

Il regista Mario Martone: "Le Marche sono state il luogo grazie al quale è nata e si è potuta sviluppare l'idea, quindi sia per quel che riguarda il territorio come forza dell'immaginario che come realtà pratica, è una regione attenta alla cultura, con industriali disponibili a investire e rischiare sulla possibilità di fare un film: sono cose non comuni in Italia, è una regione molto viva e bella. Leggere Leopardi con attenzione e passione fa scoprire una grande dimensione di ironia e intelligenza vivissima, l'immagine di Leopardi poeta triste non ha nulla a che fare con la sua poesia e con la sua prosa, il fatto che il suo sguardo sia radicale e fortissimo sull'esperienza umana e sul mondo è l'esatto opposto della tristezza. È il rapporto profondo con la vita e con quello che ne consegue, in questa vita e arte di Leopardi sono strettamente intrecciate".

Il protagonista Elio Germano: "Il cinema può essere un mezzo per farci innamorare di alcune cose che magari nei libri di storia e a scuola ci vengono raccontate male. Cercare il modo più avvincente per far tornare la curiosità sugli scritti di Leopardi è già un ottimo risultato. Per quanto mi riguarda è una avventura dura e difficile, ma molto ricca. Quando ho cominciato a fare questa mestiere, neanche mi sognavo di poter avere la possibilità di interpretare un personaggio del genere!"

Il produttore Carlo degli Esposti: "La Regione Marche ha aderito fin dal primo momento a una operazione complessa con importanti sfaccettature; l'intelligenza con la quale siamo riusciti a conoscere e costruire una lettura così articolata è rara. Girando per le Marche e Recanati ho conosciuto una regione dove sembra non sia passato il tempo e, nello stesso momento, tra le più moderne d'Italia".

Il 2013 è stato anche l'anno della pubblicazione della prima traduzione integrale dello "Zibaldone" in inglese, con apparati critici e filologici, a cura del "Leopardi Centre" di Birmingham (direttori Michael Caesar e Franco D'Intino) dalla casa editrice Farrar Straus & Giroux e in Inghilterra, da Penguin Books. L'opera è stata completata nel corso di sette anni da una squadra di traduttori professionisti inglesi e americani che hanno collaborato tra loro, in costante dialogo, diretti da Michael Caesar (University of Birmingham) e Franco D'Intino (Sapienza, Università di Roma), sotto gli auspici del Centro Nazionale di Studi Leopardiani (CNSL) di Recanati, del Leopardi Centre di Birmingham. Il poderoso volume segue di pochi anni la pubblicazione dell'edizione inglese dei Canti tradotti da Jonathan Galassi, Presidente di Farrar Straus & Giroux. Prima ancora di uscire lo Zibaldone è già entrato nella lista dei libri intelligenti (brainy) suggeriti da Newsweek per l'estate 2013: <http://www.thedailybeast.com/newsweek/2013/06/26/brainy-beach-reads.htm>. Sia i Canti che lo Zibaldone sono stati recenti dalle più importanti pagine culturali italiane e straniere.

Pupi Avati, “Marche luoghi di cinema da corteggiare”

“Il luogo del Cinema è come una donna: bisogna corteggiarlo, amarlo, saper aspettare perché si conceda, ti accolga e ti restituisca amore. Ed è ciò che è accaduto con le Marche.”

Pupi Avati, ospite d'onore al Movie Cocktail organizzato da Regione Marche - Marche Film Commission per presentare-nell'ambito dell'Ischia Film Festival 2011- il film “Il cuore grande delle ragazze”, al momento della consegna del Ciak di Corallo alla carriera, ha sintetizzato con questa intensità “l'avventura amorosa” svoltasi nella nostra regione.

L'ultima opera - la 42° in 40 anni di carriera del grande regista bolognese è stata accompagnata nella promozione e realizzazione da Regione Marche Marche Film Commission e sostenuto capillarmente dalle amministrazioni locali, enti pubblici e da privati del territorio fermano che “hanno fatto a gara per esserci”, ha ricordato Antonio Avati, fratello di Pupi e produttore indipendente.

“Abbiamo sentito come mai in altri set l'affetto sincero e disinteressato - ha aggiunto poi Pupi Avati - tutti, da Ancona e Marche Film Commission agli amici fermani ci avete voluto bene e lo abbiamo sentito, un clima ideale per narrare una storia d'amore, indispensabile per la buona riuscita del film”.

Interpretato tra gli altri da Cesare Cremonini (“intonato...nel ruolo”) e Micaela Ramazzotti (“di un talento e una bellezza imprevedibilmente spiritosa”), dicono i fratelli Avati, racconta una storia d'amore liberamente tratta dalle vicende dei loro nonni, attraverso episodi divertenti e poetici, secondo un rinnovato stile lirico, sognante e scanzonato che identifica alcuni dei film di maggiore successo di Avati. “Un film d'immagine, girato nei luoghi giusti, impreziosito da costumi anni Venti particolarmente curati” ha detto Antonio Avati.

Pupi Avati non ha mancato di sottolineare come in quest'ultimo lavoro nelle Marche abbia trovato ottima professionalità nelle diverse maestranze occupate durante la lavorazione e la bravura degli allievi dell'Accademia di Macerata. Infine un particolare inedito - nascosto a tutti persino a sua moglie e al fratello - il regista ha, infatti, rivelato al pubblico di essere tornato, dopo anni di “ostilità” a distanza, a suonare con l'amico-nemico di sempre, Lucio Dalla, autore delle musiche del film. Ha inciso un pezzo al clarinetto, intitolato “Andando”. “E' stato bellissimo suonare di nuovo insieme a Lucio. Tutto torna - ha detto - a confermare il senso della circolarità delle cose che durano nel tempo.” Come l'amicizia. E come l'amore che ci insegna Pupi Avati nella sua confessione pubblica del ritorno al suo primo amore - il clarinetto - vissuto come una trasgressione sentimentale, a chiusura del film per accompagnare i titoli di coda.

Dante Ferretti: uno scenografo italiano

Il documentario

Il documentario “Dante Ferretti: uno scenografo italiano” dedicato al grande sceneggiatore maceratese Premio Oscar Dante Ferretti, diretto da Gianfranco Giugni, è stato proiettato alla 67^ Mostra Internazionale del Cinema di Venezia del 2010 ed è stato utilizzato nel 2013 per illustrare l'attività del grande marchigiano in occasione della retrospettiva che il MoMa di New York gli ha dedicato (Dante Ferretti: designing for the big screen, 25 ottobre 2013/ 9 febbraio 2014) . Un palcoscenico straordinario quello di Venezia, per un evento altrettanto straordinario che, a detta dell'assessore alla Cultura Pietro Marcolini, “ha inteso celebrare un personaggio illustre quale è Dante Ferretti, ambasciatore permanente della marchigianità nel mondo, e rappresenta inoltre il degno sigillo alla fortunatissima stagione del 2010, nata nel segno dell'ormai celebre spot con protagonista il due volte premio Oscar, Dustin Hoffman”. Uno spot che in meno di un anno dalla sua diffusione ha consolidato l'immagine delle Marche anche all'estero, puntando sulla qualità della vita e sulle

molteplici attrattive turistiche che le caratterizzano.

Questa felice intuizione che ha saputo coniugare il fascino del cinema alle ricchezze del territorio, come ha spiegato il presidente Gian Mario Spacca, ha reso più incisiva l'opera di consapevolezza dell'identità marchigiana nel mondo che la regione persegue con particolare entusiasmo. La nostra identità in passato è stata poco compresa, e raffigurata da personaggi cinematografici che hanno calcato lo stereotipo di un marchigiano piuttosto greve. (Il riferimento del presidente è stato al film "Straziarmi, ma di baci saziarmi" con Nino Manfredi.). "E' tempo di ricostruire l'immagine della regione e prenderci ciò che ci è dovuto" ha concluso Spacca ricordando altri personaggi eccellenti, quali Giovanni Allevi, che ha contribuito con le sue musiche alla realizzazione del documentario su Dante Ferretti. Il documentario attraverso scene di back-stage e interviste a famosi registi e attori (tra i quali Scorsese, Tornatore, Di Caprio) dà vita ad un appassionante e spontaneo ritratto del celebre sceneggiatore marchigiano che nel 2007 svolse il ruolo di "padrino" al battesimo di Marche Film Commission a Venezia. La pellicola "Dante Ferretti: scenografo italiano" è diretta da Gianfranco Giagni e prodotta da Nicomax Cinematografica; si tratta della prima produzione di Cinecittà Studios con il sostegno di Marche Film Commission. Nel 2014 Dante Ferretti è tornato nelle Marche quale testimonial dei documentari sulla cultura delle Marche che andranno in onda su SKY ARTE HD: per l'occasione è stato intervistato a Macerata e nei Musei civici di Palazzo Buonaccorsi.



Anche le Marche nel 150°

L'importante contributo della regione per la nascita dello Stato unitario

E' stato un contributo importantissimo quello delle Marche per la nascita dello stato unitario. Lo testimoniano gli eventi e i personaggi marchigiani che rivivono nei documenti e nelle opere presentate a Torino nella kermesse dedicata nel 2011 proprio ai 150 dell'Unità d'Italia nel padiglione regionale dall'assessore alla Cultura Marcolini su "Le Marche nel 150° dell'Unità d'Italia". In rassegna, il libro "Le Marche e l'Unità d'Italia", a cura di Marco Severini; la mostra e il volume "L'Italia s'è desta" dell'Associazione Galantara; i Dvd su Terenzio Mamiani e sul Brigantaggio realizzati dal Circolo Culturale Eidos; l' "Album della guerra d'Italia 1860-61" di Gustavo Strafforello e un dvd su Castelfidardo e l'Unità d'Italia, a cura del Comune di Castelfidardo e della Fondazione Ferretti.

"Le Marche fecero ampiamente la loro parte nel costruire l'Unità d'Italia - è stato il commento dell'assessore - oltre ad essere luogo di importanti eventi militari, la regione ha dato i natali a figure di patrioti illustri come Diomede Pantaleoni, Terenzio Mamiani della Rovere e Luigi Mercantini. Ricostruire oggi gli avvenimenti risorgimentali, significa contribuire, nel dibattito in corso sulle celebrazioni dei 150 dell'Unità d'Italia, a rafforzare il senso di coesione e appartenenza alla nazione". Tante le iniziative per l'anniversario, perché "è forte l'interesse fra studiosi, lettori e l'intera comunità marchigiana di accrescere le proprie conoscenze su una svolta cruciale della storia regionale e nazionale.

Tra cui la mostra "Regioni e Testimonianze d'Italia", alla quale la nostra Regione ha aderito con convinzione fornendo materiali e documentazione sulla nostra storia, il nostro presente e le nostre eccellenze"; una nutrita serie di attività che fanno seguito alla commemorazione del 150° della battaglia di Castelfidardo, dove arrivò il 18 settembre 1860 il grande segnale a tutta Europa che la penisola si era unita dal Nord al Sud sotto un'unica bandiera tricolore. Per onorare questo straordinario momento storico - ha spiegato Marcolini - le Marche si sono dotate nel 2010 di una nuova legge regionale "Valorizzazione dei luoghi della memoria storica risorgimentale relativi alle battaglie di Tolentino e Castelfidardo e divulgazione dei relativi fatti storici".

“Le meraviglie del Barocco nelle Marche”: la mostra di San Severino Marche



Nei saloni del settecentesco Palazzo Servanzi Confidati a San Severino Marche e nella chiesa della Misericordia sono state esposte novanta opere fra dipinti, sculture ed oreficerie destinate alle chiese ed ai palazzi del vasto territorio che da Macerata si inoltra verso i Sibillini, toccando San Severino, Camerino, Matelica e Fabriano. Luoghi oggi remoti, eppure nel Seicento capaci di attirare i maggiori artisti del secolo.

I prelati al vertice delle diocesi, espressione delle famiglie più in vista dell'Urbe, come gli Altieri, i Barberini, i Mattei ed un folto manipolo di esponenti del patriato locale legati da stretti rapporti di clientela con la curia pontificia, favorirono la venuta di artisti e di capolavori da Roma, riproponendo in un quieto e bellissimo angolo delle Marche le raffinate

creazioni che nell'Urbe suscitavano la meraviglia di collezionisti e di appassionati d'arte.

Dalla mostra sono emerse le dinamiche artistiche del Seicento e sono stati messi in luce i legami culturali del territorio con i due centri più importanti dello Stato Pontificio Roma e Bologna con gli artisti Pomarancio e Andrea Lilli, alcune significative testimonianze del caravaggismo, Orazio Gentileschi, Giovanni Francesco Guerrieri, Valentin de Boulogne, Ribera e testimonianze del Classicismo con Guido Reni, Guercino, Sassoferrato. Una mostra che ha avuto il merito oltre che di portare alla luce alcuni aspetti poco noti dell'arte barocca marchigiana, quello di aver concorso al restauro di numerose opere esposte: l'antica copia per esempio della tela di Caravaggio raffigurante "San Francesco e l'angelo" della chiesa di San Severino nella chiesa di San Rocco messa confronto con la versione del Museo Civico di Udine; il busto in bronzo di Urbano VIII del palazzo comunale di Camerino. Dopo le memorabili mostre dedicate ai Fratelli Salimbeni (1999) e ai Pittori del Rinascimento nel 2001 e nel 2005, San Severino Marche, autentico gioiello di architettura e urbanistica, ha ripreso il percorso di promozione e di valorizzazione delle peculiarità storico-artistiche del territorio, organizzando un evento articolato che rappresenta il primo di una serie di progetti espositivi della Regione dedicati alla civiltà del Seicento.

43



“Leopardi-Tolstoj. Il respiro dell’anima”

Promossa dalla Regione Marche in collaborazione con SVIM e dall'Istituto Federale della Cultura “Tenuta-Museo di N.L. Tolstoj di Jasnaja Poljana”, la mostra “Leopardi-Tolstoj. Il respiro dell'anima” si è inserita nell'ambito dell' Anno della cultura e lingua italiana in Russia e della cultura e lingua russa in Italia. Due le tappe: a Recanati, Casa Leopardi, dal 2 luglio al 21 agosto 2011 e alla Tenuta-Museo di Jasnaja Poljana in Tula, dal 1 ottobre al 27 novembre 2011. “Nell'ambito dell'Anno della Cultura e della Lingua italiana in Russia e della Cultura e della Lingua russa in Italia – ha spiegato il presidente della Regione, Gian Mario Spacca – questa mostra vede le Marche fortemente impegnate nel rafforzare la già proficua collaborazione culturale con la Federazione Russa. La Regione ha infatti promosso nel 2011 tre prestigiosi eventi in partnership con autorevoli partners russi con cui si intende, anche per il futuro, consolidare i rapporti culturali: la grande mostra di Zurab Tsereteli, inaugurata ad aprile alla Mole di Ancona, la retrospettiva che il Pesaro Film Festival ha dedicato al cinema russo contemporaneo e il prestigioso progetto Leopardi/Tolstoj che ha offerto l'occasione per far conoscere maggiormente in Russia la nostra terra”. “Non poche cose legano Leopardi a Tolstoj: l'impegno sociale, l'indagine sui comportamenti umani, la ricerca del contatto con la natura, la

suggestione roussoiana dell'uomo e l'appartenenza ad un mondo aristocratico: sono molti i contatti possibili tra i due grandi. Entrambi si occupano degli stessi problemi e tutti e due propongono soluzioni. La Mostra che accosta Leopardi a Tolstoj, si inserisce in un progetto più ampio di cooperazione per la creazione di una rete di parchi letterari europei e per lo sviluppo delle case-musei degli scrittori come i centri culturali. “La forza letteraria dei due, che affonda le radici comuni in molte matrici come le letture roussoiane o la figura di Cristo, - ha detto Fabiana Cacciapuoti - fa riaffiorare un'identità precisa dell'uomo europeo, capace di interpellarci oggi con forza sfidando il nostro quotidiano”.. “La mostra ha scelto alcuni termini di confronto specifici – ha detto Marcolini – come amore, natura, amicizia, donna.... Ciascuno di questi temi, in entrambi gli autori, è guardato dalla prospettiva del significato ultimo, è la ferita di un ‘non compimento’ magistralmente descritta. Tutta la fase della prima formazione intellettuale e poetica dei due autori nasce nell' ‘incubatore’ che è la provincia (Recanati, ‘natio borgo selvaggio’ delle Ricordanze, come Jasnaja Poljana lo è per Tolstoj). A quindici anni Tolstoj legge Voltaire e Rousseau; quest'ultimo esercita sul giovane Tolstoj una forte e prolungata influenza così come il Giacomo Leopardi costituisce una delle letture preferite della biblioteca del padre Monaldo. E proprio la biblioteca leopordiana che nel 2012 ha festeggiato il bicentenario della sua apertura al pubblico, ha visto proseguire questo ambizioso progetto culturale che è partito da Recanati e che avrà il suo culmine nel 2014 con l'uscita del film “Il giovane favoloso” dedicato al grande poeta con la regia di Mario Martone.



Capolavori dell'arte europea alla Mole Vanvitelliana di Ancona

La mostra "Alla Mensa del Signore. Capolavori dell'arte europea da Raffaello a Tiepolo", inaugurata il 2 settembre 2011 alla Mole di Ancona, è stata promossa e realizzata dal Comitato organizzatore del XXV Congresso Eucaristico Nazionale (svoltosi nelle Marche nel 2011) in collaborazione, e con il determinante apporto, della Regione Marche. Il percorso espositivo, formato da 120 opere fra dipinti, sculture e arazzi di grandi maestri dell'arte, dal Cinquecento al Settecento ed oltre sono stati scelti soprattutto tra i significativi doni fatti dai Pontefici, nel corso dei secoli, alle varie chiese della regione, con capolavori di Raffaello, Luca Signorelli, Tiziano, Tiepolo, Tintoretto, Rubens, fino alla sezione di opere di maestri del XX° secolo, tra cui Georges Rouault, Ardenigo Soffici, Aligi Sassu, Carlo Mattioli, Franco Gentilini. Il percorso espositivo è composto da una serie di opere, dipinti, sculture e arazzi di grandi maestri dell'arte, dal Cinquecento al Settecento ed oltre, sul tema dell'Ultima Cena, nell'interpretazione degli artisti che del tema hanno spesso raffigurato i due momenti distinti, l'Istituzione dell'Eucaristia e la Comunione degli Apostoli. Fra le opere in mostra si citano, fra le altre, La carità, parte della predella della Deposizione Baglione di Raffaello, proveniente dai Musei Vaticani; l'Ultima Cena e altre scene di Luca Signorelli, proveniente dalle Gallerie degli Uffizi; l'Arazzo con l'Istituzione dell'Eucaristia di Rubens, proveniente da Ancona; l'Ultima cena del Tiziano, proveniente dalla

Galleria Nazionale di Urbino; la Comunione di Santa Lucia del Tiepolo, proveniente da Venezia; l'Ultima cena del Tintoretto, proveniente dalla chiesa di S. Trovaso in Venezia; l'Istituzione dell'Eucaristia e Comunione degli Apostoli di Federico Barocci, provenienti da Urbino e da Roma; l'Ultima Cena dell'Empoli, proveniente da Firenze; l'Ultima Cena di Simon Vouet, proveniente da Loreto; la Comunione degli Apostoli di Marco Palmezzano, proveniente da Forlì e la Processione del SS. Sacramento di Guido Cagnacci, proveniente da Saludecio. L'esposizione è stata ordinata in undici sezioni: Anteprema, Nozze di Cana, Istituzione, dell'Eucaristia, Ultima Cena, Ricordo del Cenacolo, Comunione degli Apostoli, Cena in Emmaus, Processione dell'Eucaristia, Custodia dell'Eucaristia, Allegorie eucaristiche,

Eucaristia nell'arte del Novecento. La rassegna ha potuto realizzarsi grazie all'apporto del Comune di Ancona, che ha messo a disposizione lo spazio espositivo della Mole Vanvitelliana, i cui suggestivi ambienti sono stati oggetto di un recente e impegnativo restauro promosso dalla Regione. La mostra, organizzata da Artifex, si è avvalsa della collaborazione del Ministero dei Beni Culturali e del significativo contributo dei Musei Vaticani, che hanno offerto la loro collaborazione soprattutto con l'apporto culturale, scientifico e artistico del prof. Antonio Paolucci, Direttore dei Musei Vaticani e della Dott.ssa Micol Forti, Curatore della Collezione di Arte Contemporanea dei Musei Vaticani, che hanno concesso il prestito di alcune opere di altissimo valore. La mostra è stata curata da Giovanni Morello e Vittoria Garibaldi.



“Terre di Lotto” alla scoperta delle infinite bellezze delle Marche

Ripercorrere il percorso creativo di Lorenzo Lotto, il grande protagonista della pittura del Cinquecento che scelse le Marche quale terra di adozione, visitando i suoi capolavori nelle chiese e nei musei che costellano i borghi e le cittadine del paesaggio marchigiano. E' questo stato il concept del progetto di valorizzazione territoriale 'Terre di Lotto', che ha seguito la mostra Lorenzo Lotto tenuta alle Scuderie del Quirinale (2 marzo-12 giugno 2011) dove la Regione Marche era uno dei partner.

“Lorenzo Lotto, genio del Rinascimento che scelse le Marche come terra di adozione – ha sottolineato Pietro Marcolini - è una cifra culturale per le Marche: ci ha lasciato ben 24 opere diffuse nel territorio tra Macerata ed Ancona, un numero eccezionale nella produzione artistica del maestro veneziano, capolavori che nel loro insieme consentono alla storia dell'arte di ripercorrere la genesi, il significato e il percorso dell'artista. Su invito dell'Azienda Speciale Palaexpo, la Regione ha accettato di partecipare e condividere il progetto della mostra e di 'Terre di Lotto' siglando una convenzione finalizzata a sostenere le indagini diagnostiche sulle opere marchigiane dell'artista, a promuovere i risultati delle indagini con un volume scientifico 'Lotto nelle Marche' (Silvana editoriale), a collaborare con gli enti locali e la Soprintendenza per assicurare le attività di prestito e il

restauro delle opere, a favorire la creazione e promozione di veri e propri itinerari culturali lotteschi nelle città e musei di Ancona, Recanati, Loreto, Jesi, Mogliano, Monte San Giusto, Cingoli e Urbino (che da pochi anni ospita un'opera di Lotto nella Galleria nazionale delle Marche).

In particolare, nell'estate 2011 sono stati realizzati numerosi interventi sul territorio marchigiano grazie ai quali si sono avute significative e positive ricadute in termini di turismo culturale: uno tra tutti l'esempio di Jesi dove è stato riscontrato un incremento di visitatori del 15% rispetto all'anno precedente con numeri importanti anche sulla Pinacoteca dove sono custoditi alcuni dei principali capolavori di Lorenzo Lotto. Oltre ai restauri Terre di Lotto ha illuminato tutte le opere del maestro veneziano conservate nelle chiese tramite una sperimentale illuminazione a LED realizzata appositamente recenti scoperte nel campo delle neuroscienze, da Targetti Sankey. In particolare tra l'estate e l'autunno 2011 sono state illuminate, nelle Marche, le monumentali pale d'altare i Cingoli (MC), Ancona, Recanati (MC), Mogliano (MC) e Monte San Giusto (MC).

Per accompagnare il visitatore alla scoperta dei luoghi sono stati predisposti dei veri e propri itinerari culturali lotteschi, promossi da Terre di Lotto e realizzati in collaborazione con il FAI – Fondo Ambiente Italiano, il Gambero Rosso e i tour operator locali, che prevedono una ricca proposta di hotel di charme, relais, ristoranti tipici e botteghe artigianali.

A integrazione degli itinerari è stata prodotta una pubblicazione specifica, dal titolo “Alla Scoperta di Lotto-Itinerary Guide, Le Marche” che offre uno strumento in più per scoprire l'arte e le eccellenze del territorio. La pubblicazione gratuita è stata resa disponibile nei principali punti di accoglienza turistica delle località che aderiscono al progetto e nelle strutture che ospitano le iniziative su Lorenzo Lotto oppure scaricabile in formato pdf dal sito internet di Terre di Lotto.

Grandi restauri: il Polittico di S. Domenico di Lorenzo Lotto di Recanati

Dopo un complesso restauro, il monumentale Polittico di San Domenico, una delle opere più significative di Lorenzo Lotto, è tornato all'originario splendore grazie al lavoro condotto dai laboratori COO.BE.C. di Spoleto e reso possibile a un importante finanziamento di Enel. La visione dell'opera a Recanati, al Museo Civico Villa Colloredo Mels - che conserva stabilmente la pala insieme con altri capolavori di Lotto, tra cui la celeberrima Annunciazione, l'imponente Trasfigurazione e quel piccolo cameo che è il San Giacomo pellegrino – è un'oc-



casione imperdibile per ammirare dal vivo i risultati di questo straordinario intervento di recupero e per scoprire dettagli e particolari completamente oscurati dal passare del tempo che rivelano, ancora una volta, la grande qualità pittorica dell'artista.

I lavori di restauro del Polittico, a seguito di un'accurata campagna di analisi scientifiche e indagini diagnostiche finanziata dalla Regione Marche, che ha rivelato il grave stato conservativo in cui versava l'opera, sono proseguiti in un cantiere di restauro dal vivo allestito nel percorso espositivo della grande mostra alle Scuderie del Quirinale. Per l'occasione una parte dell'opera (la cimasa e la tavola con i santi Lucia e Vincenzo Ferrer) è stata restaurata "dal vivo", per l'intera durata della mostra, in un cantiere aperto allestito alla fine del percorso espositivo, con il prezioso contributo di Enel. Il pubblico ha potuto così seguire in diretta i lavori di restauro attraverso postazioni multimediali interattive, interviste, video, schede tecniche, approfondimenti e immagini, che hanno reso il lavoro scientifico alla portata di tutti.

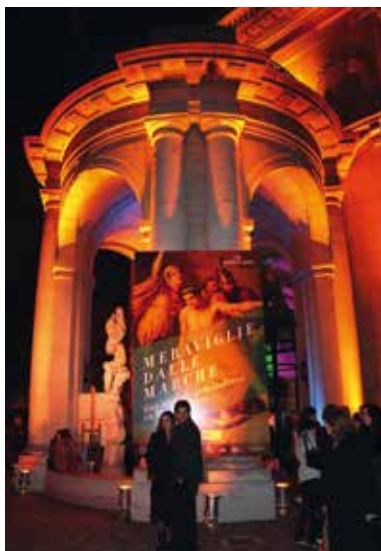
Al termine della mostra, l'intera opera è stata ricoverata nel laboratorio di Spoleto, dove è proseguito l'intervento sulle restanti tavole che compongono l'opera: l'operazione ha dato risultati incredibili soprattutto sotto l'aspetto cromatico, rivelando l'utilizzo di una gamma di colori straordinariamente ampia, il sapiente accostamento di tinte contrastanti in grado di creare un forte impatto emotivo e un'eccezionale cura dei dettagli. Il restauro è stato oggetto dopo la pubblicazione "Lotto nelle Marche" (Silvana Editore) del volume "Lotto a Recanati edito da Antiga edizioni nel 2013.

Il Vaticano e Buenos Aires hanno celebrato “Le meraviglie dalle Marche” (2012)

Le sfarzose e minuziose tavole del Crivelli, le preziose e raffinate tele del Lotto e le incantevoli opere dei caravaggeschi, Mattia Preti e Orazio Gentileschi, sono state presentate in un percorso d'arte che parte dal '400 fino all'800 e trova, ulteriori meraviglie, così come recita il titolo stesso della mostra, nei Maestri del Rinascimento Tiziano Vecellio e Sebastiano del Piombo. L'evento “Meraviglie dalle Marche” è nato dalla volontà della Regione Marche e dalla Direzione della Pinacoteca Comunale di Ancona di offrire, nel tempo della chiusura della Pinacoteca anconetana per importanti lavori di ristrutturazione, una continuità di fruizione al pubblico del patrimonio artistico. Una rassegna com-

pleta nella sua essenza di percorso dell'arte anche in virtù delle fattive collaborazioni e dei contributi del Museo Civico e del Museo Diocesano di Ascoli Piceno, della Chiesa di Santa Lucia di Montefiore dell'Aso, della Pinacoteca Civica di Fermo, della Pinacoteca Civica di Macerata, del Museo Diocesano di Ancona, della Pinacoteca Civica di Fabriano, della Pinacoteca Comunale di Jesi, del Museo-Tesoro della Santa Casa di Loreto, del Museo Pinacoteca Comunale di san Severino Marche, del Complesso Museale di S. Maria Extra Muros di Sant'Angelo in Vado, del Museo Diocesano e della Galleria Nazionale delle Marche di Urbino, dei Musei Civici di Pesaro e della Pinacoteca Comunale di Fano. Le Marche sono un grande museo diffuso e di inestimabile valore, la mostra in Vaticano è stata una vetrina privilegiata di questo copioso tesoro; la mostra si è poi trasferita in Argentina, a Buenos Aires.

Il dinamismo intenso e le potenti forme del Barocco rappresentate da Rubens, Guido Reni, Guercino, Luca Giordano e dai marchigiani Federico Barocci, precursore dell'estetica barocca, e Carlo Maratta che si inserisce nel quadro temporale di chiusura dell'esuberante e magniloquente movimento seicentesco. Amico del Canova e di Jean-Louis David, l'anconetano Francesco Podesti realizza dal 1855 al 1864 la grande Sala dell'Immacolata in Vaticano, contigua alle stanze di Raffaello, opera che gli dona fama e ricchezza e di cui viene esposto il bozzetto della “Proclamazione dell'Immacolata Concezione”. Al fine di offrire un quadro completo dell'arte e degli artisti nati in terra marchigiana - o che in questa terra lavorarono eleggendola in alcuni casi, come per il Lotto, a patria di lavoro e vita, la rassegna è stata l'occasione per conoscere le opere più importanti della produzione di artisti marchigiani significativi, benché poco noti al grande pubblico, come Olivuccio di Ceccarello, Niccolò Bertucci, Simone Cantarini, il Sassoferrato e Andrea Lilli.



La città ideale, l'icona delle Marche

Resta nei secoli uno dei più affascinanti enigmi del Rinascimento italiano, straordinaria sintesi della civiltà rinascimentale fiorita ad Urbino e nel Montefeltro: è la tavola conosciuta come la Città Ideale, protagonista della mostra 'La città ideale, l'utopia del Rinascimento a Urbino tra Piero della Francesca e Raffaello' dal 6 aprile all'8 luglio 2012.

E' stata allestita tra le mura di Palazzo Ducale, tra le più straordinarie espressioni architettoniche del Rinascimento. "Un evento che valorizza Urbino – ha dichiarato l'assessore alla Cultura Pietro Marcolini – città che fu crocevia culturale del passato e del presente, simbolo della civiltà rinascimentale fiorita nel Montefeltro ad opera del duca Federico, dotto e illuminato signore del tempo, che ha segnato la cultura europea". Curata da Lorenza Mochi Onori e Vittoria Garibaldi, la mostra ha voluto dimostrare come la tavola dipinta, conosciuta come Città Ideale, rappresenti, insieme con i dipinti gemelli con lo stesso soggetto di Berlino e Baltimora, il compendio della civiltà rinascimentale fiorita ad Urbino e nel Montefeltro, nella seconda metà del Quattrocento, ad opera di Federico da Montefeltro, Duca di Urbino. Il dipinto, nella perfezione della veduta prospettica che vi si rappresenta, è certamente il risultato di ricerche e speculazioni a tutto campo, sia sotto il profilo specificamente architettonico ed ingegneristico che nel campo filosofico, nonché matematico; tanto da far guadagnare alla civiltà urbinata quattrocentesca l'efficace titolo di capitale del "rinascimento

matematico" (André Chastel). Accanto all'opera sono state esposte circa 80 opere fra dipinti, sculture, tarsie lignee, disegni, medaglie, modelli lignei e codici miniati, che illustrano a tutto campo il felice momento rinascimentale vissuto dalla piccola capitale, stretta tra i monti e le colline del Montefeltro, cerniera fra le terre di Toscana, Umbria, Marche e Romagna. Presentate opere di Domenico Veneziano, Sassetta, Piero della Francesca, Fra' Carnevale, Leon Battista Alberti, Francesco di Giorgio, Luca Signorelli, Jacopo de' Barbari, Mantegna, Perugino, Bramante e Raffaello, accanto a capolavori conclamati, ma circondati di mistero e ancora senza una paternità certa, come appunto le 'città ideali' e la celeberrima tavola Strozzi straordinariamente concessa dal Museo di San Martino a Napoli.





“La città ideale” come illustre ambasciatrice di cultura

Icona della galleria Nazionale delle Marche, è stata l'immagine visiva del cartellone degli eventi 2012 delle Marche: ha accompagnato la ricca serie di iniziative che hanno contraddistinto le Marche come regione di cultura in Italia e all'estero, da Urbino Press Award (il prestigioso premio annuale sostenuto dalla Regione Marche) al progetto nazionale per il Bicentenario dell'apertura al pubblico della biblioteca di Monaldo Leopardi a Recanati, dal convegno nazionale dei Musei di Icom Italia di Ancona al primo Festival dei musei Happy Museum. L'offerta culturale delle Marche per il suo alto e ampio profilo richiama numerosi visitatori: è la terra di Gentile da Fabriano e Raffaello, Bramante e Federico Barocci. Molte opere d'arte realizzate per chiese e palazzi delle Marche sono oggi conservati in musei di tutto il mondo, dal Louvre alla National Gallery di Londra fino ai più importanti musei americani, dal Getty Museum in California al Museum of Fine Arts di Boston, dalla National Gallery of Art di Washington ai musei di New York. Per valorizzare questo patrimonio culturale disperso la Regione Marche ha realizzato un sito web dal titolo “Le Marche fuori dalle Marche” (www.beniculturali.marche.it) dove è possibile consultare la banca dati immagini e le schede delle opere che un tempo si trovavano nelle Marche. Si tratta di capolavori di Gentile da Fabriano, protagonista del Gotico Internazionale, Carlo Crivelli, Raffaello, nato a Urbino, nelle Marche, Gentile da Fabriano, Lorenzo Lotto e Tiziano, entrambi veneti ma molto attivi nella nostra regione. Solo al Metropolitan Museum Di New York sono presenti opere di Carlo Crivelli (Venezia, 1430/1435 – Ascoli Piceno, 1494/1495) e Vittore Crivelli (Venezia, circa 1440 – Fermo, 1501/1502), Lorenzo d'Alessandro (San Severino Marche, 1445 circa – San Severino Marche, 1501), Lorenzo Lotto (Venezia, 1480 – Loreto, 1556), Fra Carnevale (Urbino, 1420/1425 circa – Urbino, 1484).

“Giacomo dei libri. La Biblioteca di casa Leopardi come spazio delle idee”



“Giacomo dei libri - La Biblioteca Leopardi come spazio delle idee”: questo è il nome della mostra organizzata da Casa Leopardi e dalla Regione Marche ospitata presso Casa Leopardi (2012/2013). L'esposizione, organizzata in occasione del bicentenario dell'apertura al pubblico della Biblioteca, è nata con due obiettivi: evidenziare il valore culturale del luogo inteso come patrimonio universale e spiegare l'importanza simbolica e affettiva che la biblioteca ha avuto per due grandi personaggi: Monaldo e Giacomo Leopardi. Una mostra dallo straordinario valore culturale – ha dichiarato l'assessore alla Cultura della Regione Pietro Marcolini – che ha riaperto i riflettori sull'enorme portata della figura e delle opere di Giacomo Leopardi. Incentrata sulla formazione della biblioteca, sul labirinto culturale così come trovato e successivamente esplorato ed interpretato dal giovane poeta, l'esposizione riesce a valorizzare il rapporto fra la struttura culturale e il nostro territorio. Il percorso ha offerto anche testimonianza dell'influenza della cultura del '700 francese in Italia permettendo un parallelo tra

la biblioteca che fu luogo di origine di riflessioni di Jean Jacques Rousseau e quella di Monaldo, padre di Giacomo, che seppe interpretare le aperture culturali di quel secolo, realizzando l'importante collezione di libri, dividendoli per categorie e materie. Il confronto tra le due biblioteche di visione illuminista, ci ha permesso di avviare rapporti e scambi con studiosi e docenti di Ginevra. Il Bicentenario dall'apertura della biblioteca ha poi creato l'occasione di organizzare a Recanati e sul territorio una serie di iniziative culturali per promuovere la rete delle biblioteche presenti nelle Marche e valorizzare i grandi eventi culturali dell'estate marchigiana”. Fortemente voluta da Monaldo Leopardi, la Biblioteca è stata aperta al pubblico nel 1812, ed ha rappresentato per il padre del Poeta il lavoro di tutta una vita, un'intensa attività in cui ha coinvolto Giacomo e gli altri fratelli nel gioco collaborativo di scelta e di catalogazione dei materiali. Un impegno protratto in questi duecento anni dagli eredi che hanno mantenuto e valorizzato la biblioteca come da disposizione testamentaria del conte Monaldo. “La Biblioteca è la grande Opera di Monaldo, quella che lo impegnerà per tutta la vita e quella per cui andrebbe ricordato” ha dichiarato il conte Vanni Leopardi. “Non solo raccoglie questo pregevole fondo librario, ma nel 1812 lo apre al pubblico, con un gesto che denota liberalità e lungimiranza, permettendo così il libero accesso alla cultura”. Tanto valore dà Monaldo a questa iniziativa, da vincolare, con le sue disposizioni testamentarie, i suoi discendenti a mantenerne libero l'accesso agli studiosi. “Voglio ancora provvedere [sic] - scrive nel Testamento - alla conservazione e buon uso della mia Biblioteca, la quale ho raccolta con grandi cure e dispendi, non solo per vantaggio e comodo dei miei discendenti, ma ancora per utile e bene dei miei concittadini recanatesi”. Questo impegno è stato sempre fedelmente onorato dalla famiglia Leopardi, infatti ancora oggi studiosi da tutto il mondo frequentano le antiche sale per approfondire la loro conoscenza dell'opera del Poeta e la “piccola Biblioteca di Recanati diventa così il centro dell'universo leopardiano. Lo spunto che ci offre qui Monaldo è quello di promuovere la cultura e renderla accessibile. La mostra Giacomo dei libri è dedicata a tutti gli uomini che cercano una società migliore e che, pur esprimendosi con diverse favelle, parlano il linguaggio universale usato da Giacomo Leopardi.”

“Da Rubens a Maratta. Lo Splendore del Seicento nelle Marche” Osimo (2013)



Ancora una volta le Marche protagoniste di primo piano nel panorama italiano delle grandi mostre con Da Rubens a Maratta, la grande mostra sul barocco a cura di Vittorio Sgarbi. Ad ospitarla è stata Osimo, la splendida cittadina in provincia di Ancona dal fascino segreto e riservato, con un patrimonio storico artistico di straordinario valore. Una mostra di raffinata suggestione e impatto ulteriormente sottolineati dagli itinerari collegati alla mostra lungo il percorso urbano e nel territorio circostante. La mostra è stata promossa dalla Regione Marche, dal Comune di Osimo e dalla Soprintendenza Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici delle Marche di Urbino e realizzata anche grazie alla Fondazione Don Carlo di Osimo. 36.000 i visitatori dell'evento.

La mostra, aperta al pubblico il 29 giugno 2013 e ospitata a Palazzo Campana e il Museo Civico di Osimo, con l'esposizione di oltre 100 opere tra cui oltre ai tantissimi dipinti anche arazzi, sculture ed oreficerie sacre, ha raggiunto lo scopo di ampliare la conoscenza del Seicento nelle Marche e valorizzarne l'immenso e sommerso patrimonio culturale.

E' stato Vittorio Sgarbi, infatti, a sottolineare la valenza europea della mostra data dai grandi artisti presenti, Rubens, Maratta, Pomarancio, Mattia Preti, Solimena, Vouet, Guido Reni, Guercino, Gentileschi, e molti altri, maestri di dimensione universale,



espressione di un barocco non locale ma da capitale dell'arte.

Il Comitato Scientifico ha operato un'ampia ricognizione volta anche a far riemergere dall'ombra opere dimenticate o inedite, che testimoniano la vitalità del territorio marchigiano in campo artistico, prendendo in esame un'area che spazia dalla zona costiera, con le importanti realtà di Osimo, Ancona, Camerano, Loreto, Senigallia e Fano, fino alle valli dell'entroterra, con le storiche cittadine di Fabriano e Sassoferrato. Valga l'esempio dell'arazzo del Museo Diocesano di Ancona eseguito su cartone di Rubens, un arazzo la cui smagliante

bellezza ne fa uno dei capolavori in mostra più attesi. Esso è parte di una serie di quattro tappezzerie tessute nelle Fiandre per conto della Confraternita del Sacramento di Ancona che le pagò una cifra spropositata.

Attraverso gli itinerari collegati alla mostra è stata offerta l'opportunità di approfondire la conoscenza di un periodo storico ricco di novità nella elaborazione dei linguaggi artistici.

Uno degli itinerari era all'interno della città di Osimo, l'altro nei luoghi del territorio segnati dai più rappresentativi artisti dell'epoca: a Loreto con il Pomarancio e a Camerano con il Maratta. Nel percorso urbano di

Osimo, vero museo a cielo aperto, oltre alle sedi espositive principali di Palazzo Campana e del Museo Civico, era prevista la visita al Museo Diocesano, al Duomo e alla Basilica di San Giuseppe da Copertino, edifici che custodiscono opere legate al barocco che tanta rilevanza ha avuto in questa area.

Estremamente suggestive anche le tappe in alcuni palazzi storici, dai preziosi interni barocchi tra cui Palazzo Gallo con l'affresco del salone delle feste "Giudizio di re Salomone" del Pomarancio, chiamato dal porporato osimano a decorare anche la Sala del Tesoro e la cupola della Basilica di Loreto.

Urbino capitale della cultura 2019. La mostra di Raffaello a New York e il futuro

La città di Urbino è diventata
riferimento della rete italiana
delle città candidate a capitale
europea della cultura
e con la Regione Marche ha
stabilito di continuare a investire
sulla cultura e sul brand
attraverso il progetto mirato
del Distretto Culturale evoluto
“Urbino città ideale”



Promuovere la candidatura di Urbino a Capitale europea della cultura 2019 e diffondere la conoscenza del suo patrimonio artistico-culturale. Con questi obiettivi la regione Marche, la città e la Soprintendenza di Urbino, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di New York, hanno promosso un'esposizione straordinaria della Santa Caterina d'Alessandria, uno dei principali dipinti dell'età giovanile di Raffaello nella Grande mela. Un'occasione unica per i newyorkesi che va ad arricchire il programma di iniziative per la celebrazione dell'anno della cultura italiana negli Stati Uniti.

“Dopo Sofia, la Santa Caterina del nostro Raffaello è volata verso la ‘grande Mela’ per essere esposta all'Istituto Italiano di Cultura di New York, per la mostra Urbino, il Rinascimento, Raffaello: viaggio nel cuore dell'Umanesimo Europeo. E' la nostra messaggera di cultura e arte, l'icona che promuove nella perfezione delle forme la ricchezza di Urbino, candidata capitale della cultura 2019. E' quanto ha dichiarato Pietro Marcolini, Assessore alla Cultura della Regione Marche, che aggiunge: “Una mostra questa di New York che è caduta cade in un momento magico per la cultura delle Marche che sta invadendo New York grazie alla presentazione presso la Columbia University dello Zibaldone di Giacomo Leopardi tradotto per la prima volta in lingua inglese e alla mostra che il MoMa ha dedicato a Dante Ferretti”.

L'opera, conservata nella Galleria Nazionale delle Marche di Urbino, è stata esposta dal 1 al 28 ottobre presso l'Istituto Italiano di Cultura di New York. E' il simbolo della colta civiltà rinascimentale sorta a Urbino, ambasciatrice delle Marche, regione di cultura e terra natale di musicisti, artisti e creativi come Gioachino Rossini, Giovan Battista Pergolesi, Gaspare Spontini, Donato

Bramante, Giacomo Leopardi e, per l'appunto, Raffaello Sanzio. Borghi, castelli, musei, città d'arte medievali e rinascimentali sono diffusi in tutta la regione, incastonate tra colline e valli, in un paesaggio unico in Italia. In occasione dell'apertura della mostra il professor Keith Christiansen, the John Pope-Hennessy Chairman of European Paintings at The Metropolitan Museum of Art, e membro del Comitato promotore di Urbino 2019 ha tenuto una conferenza proprio sul tema "Le Marche, terra di arte e cultura nel cuore dell'Italia".

Già esposta a Sofia a settembre 2013, la mostra dell'opera di Raffaello ha fatto registrare un grande successo, raggiungendo un pubblico di oltre 10.000 visitatori. Il dipinto a New York,

nella prestigiosa sede dell'Istituto Italiano di Cultura, ha rappresentato la candidatura di Urbino a Capitale Europea della Cultura 2019, sfida che ha mobilitato le migliori risorse imprenditoriali e artistico-culturali della città e della regione. La candidatura, purtroppo non andata a buon fine, è stata sostenuta, peraltro, da un ricco e carismatico comitato promotore presieduto da Jack Lang ex Ministro della Cultura francese e composto da decine di intellettuali e artisti come i direttori di orchestra Claudio Abbado, Uto Ughi e Daniel Barenboim, il ballerino Roberto Bolle, lo scrittore Umberto Eco, i premi nobel Carlo Rubbia e Ferit Orhan Pamuk, attori come Vanessa Redgrave e cantanti di fama internazionale come Andrea Bocelli, lo scenografo Dante Ferretti, premio Oscar nato a Macerata

nelle Marche, cui il Moma di New York proprio in questi giorni dedica una grande retrospettiva, premi Pulitzer come Bob Marshall e Denis Chamberlin, giornalisti come David Ignatius del Washington Post, Thomas Friedman e Helene Cooper del New York Times, Wolf Blitzer della CNN, insignito dell'Urbino Press Award.

Nel 2005 il New York Times ha scritto che le Marche erano la nuova Toscana. Nel 2010, la rivista AARP (35 mln di abbonati), ha eletto le Marche come una tra le cinque regioni al mondo dove e' meglio vivere, per la cultura, il paesaggio e la qualità della vita. Ed è per questo che ammirare da vicino un'opera di Raffaello ha dato la possibilità al pubblico di assaporare la cultura millenaria della regione e della terra che gli ha dato i natali.



MARCHE CULTURA

n. 5/2014 - Anno XL
Supplemento al nn. 7-8-9-10-11-12/2013
di "Regione Marche"

Direttore responsabile

Renzo Pincini

Marche Cultura n. 5

Nel segno della cultura
Azioni e progetti 2010-2013

Edizione speciale

Il presente numero della rivista Marche Cultura esce in occasione del Convegno "Cultura come risorsa/ come valore 2.o. Le Marche laboratorio culturale per il paese", Ancona, Auditorium Mole Vanvitelliana 28 febbraio/ 1 marzo 2014, per documentare il lavoro svolto dalla Regione Marche dal 2010 alla fine del 2013 nel campo dei beni e delle attività culturali. Gli articoli costituiscono degli aggiornamenti/ integrazioni di testi utilizzati a fini comunicativi nell'arco temporale suddetto. Ulteriori informazioni sulle attività svolte: www.cultura.marche.it (sezione Comunicati); info.cultura@regione.marche.it

Redazione

Serena Paolini/Marta Paraventi con la collaborazione di Paola Marchegiani, Simona Teoldi, Laura Capozucca, Serenella Canullo, Marina Massa, Bianca Giombetti, Luisa Ferretti

Chiuso in redazione nel mese
di febbraio 2014
impaginato e stampato presso
Errebi Grafiche Ripesi
Falconara Marittima - An
www.graficheripesi.it

Copie riviste 3000
stampata su carta Gardamatt da gr 250 e 150

Progetto grafico

Francesca Di Giorgio
Lirici Greci

In copertina

Lorenzo Lotto, particolare della mano dopo il restauro di San Flaviano, Polittico S. Domenico. Recanati, Villa Colloredo Mels, 1508. L'opera è stata restaurata nell'ambito del progetto Terre di Lotto

Foto pagina 2: Il borgo di Pievebovigliana uno dei tanti esempi di nucleo storico restaurato dopo il sisma del 1997. Bandiera Arancione, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Foto pagina 16: Particolare dell'armatura dopo il restauro di San Vito dopo Polittico S. Domenico. Recanati, Villa Colloredo Mels, 1508. L'opera è stata restaurata nell'ambito del progetto Terre di Lotto

Foto pagina 32: Pesaro, Piazza del Popolo. Lirica per tutti, in occasione del Rossini Opera Festival

Fotografie

Archivio fotografico Regione Marche

MARCHE CULTURA

è scaricabile in formato pdf da
www.musei.marche.it

Per richiedere la copia cartacea inviare una mail a
info.cultura@regione.marche.it

La riproduzione totale o parziale di testi,
foto e lay-out è vietata con qualsiasi mezzo.